

CISA-IKAR

Cortina d'Ampezzo

12-16 ottobre 2005



*Notizie del*  
**CORPO NAZIONALE  
SOCCORSO ALPINO  
E SPELEOLOGICO**

**SPELEO SOCCORSO**



## CISA - IKAR

Cortina 12 - 16 ottobre 2005-09-04

Dal 12 al 16 ottobre 2005 si svolgerà a Cortina d'Ampezzo (BL) il Congresso della C.I.S.A. - I.K.A.R. (Commissione Internazionale Soccorso Alpino). L'organizzazione logistica dell'incontro sarà curata dal Servizio regionale veneto del C.N.S.A.S. e vedrà alternarsi, nei giorni 13 - 14 - 15 ottobre, incontri tra le commissioni di lavoro, con scambi di dati e di informazioni, e dimostrazioni pratiche che saranno coordinate dalla S.Na.Te. del C.N.S.A.S. Le dimostrazioni, in particolare, si effettueranno venerdì 14 ottobre in località CinqueTorri.



emystor



## Notizie del CNSAS

Anno XI / n. 33 / settembre 2005

- 3** [www.cnsas.it](http://www.cnsas.it)  
a cura di  
*Giulio Frangioni*
- 4** **Modifiche Statuto**  
a cura di  
*Roberto Frasca*
- 6** **Livrea mezzi**  
a cura di  
*Aldo Paccoia*
- 8** **Elisoccorso in Valle d'Aosta**  
di *Adriano Favre*
- 11** **Corso nazionale per medici e infermieri**  
di dott. *Mario Milani*
- 12** **Castrovillari: luci e ombre del Soccorso al Sud**  
a cura di  
*Aldo Paccoia*

- 14** **Per ricordare Maurizio**  
a cura di  
*Andrea Sciolla*  
Una e-mail  
di *Paolo Bertoncin*
- 15** **Una ricerca particolare**  
di *Federico Lazzaro*
- 16** **Esercitazione interregionale**  
di *Luca Franzese*
- 18** **XXIV Lazio**  
di *Maurizio Carpentieri*
- 19** **L'assistenza dei volontari del Soccorso alpino**  
di *Maurizio Carpentieri*
- 20** **Ci sono momenti ...**  
di *Marco Gardellini*
- 22** **Valutazione scuola regionale SASP**  
di *Sergio Rossi*  
e *Valter Moroni*

## SPELEO SOCCORSO

- 24** **40 anni di Soccorso speleologico**  
di *Sergio Matteoli*  
**European cave meeting**  
di *Giuseppe Minciotti*
- 25** **Festa della Repubblica, a Bari sfila anche il CNSAS**  
di *William Formicola*
- 26** **Cuba**  
di *Angelo Immolo e Paolo Manca*
- 27** **Scuola medici a Cuba**  
di *Roberto Buccelli*  
**Dispersi due speleo nell'Abisso presso la Capanna Stoppani**  
di *Mauro Cavallieri*
- 28** **Corso TSR 2005**  
di *Laura Sanna*
- 28** **Interventi del Soccorso speleologico nel 2004**  
di *Lelo Pavanello*

### Notizie del CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO

Periodico specialistico pubblicato dal Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico. Anno 11 (2005). Numero 33.

Registrazione presso il Tribunale di Gorizia n. 258 del 29-6-1995.

Editore: Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico

Direttore responsabile: Alessio Fabricatore

Segreteria editoriale: Studio tecnico associato Fabricatore Alessio  
Piazzale Giuseppe Verdi, 69  
34170 GORIZIA  
T 0481 82160 (studio)  
T 338 6854443 (portatile)  
fax 0481 536840  
E-mail: cnsascondaziona@libero.it

Amministrazione: Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico  
Piazzale Petrolia, 19  
20124 MILANO  
T 02 29530433  
fax 02 29530364  
E-mail: segreteria@cnsas.it

Supervisione fotografica: Jurko Lapanja

Fotografie: Archivio CNSAS; Alessio Fabricatore, Jurko Lapanja, Giulio Frangioni, A. Ciulla, Paolo Manca.

Foto di copertina e IV: Archivio CNSAS Veneto.

Impaginazione, fotocomposizione, stampa: Grafica Gorziana - Gorizia

Notizie del CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO stampate a Gorizia, settembre 2005

### SPELEO SOCCORSO

Le pagine di Speleosoccorso sono a cura del Gruppo di lavoro Acideetti stampa del Soccorso speleologico: Luca Galzani, coordinatore; Mauro Galdenzi, vicecoordinatore; Vito Bianchini, Roberto Carminucci, Mauro Cavallieri, Paolo Chiesa, Riccardo Dall'Acqua, Raffaella D'Angelo, William Formicola, Alberto Gatti, Tiziana Serri, Paolo Venico, Marco Vattano.

Articoli e foto vanno inviati [speleosoccorso@speleo.it](mailto:speleosoccorso@speleo.it)

testo e foto a cura di  
Giulio Frangioni

**P**ur tra mille difficoltà il sito ufficiale [www.cnsas.it](http://www.cnsas.it) sta raccogliendo i primi risultati positivi. Ma non è dello stato di avanzamento dei lavori della parte privata che si intende parlare quanto della visibilità di quella pubblica delle pagine web raggiungibili da chiunque nella grande rete. Che i contenuti, la grafica e la navigabilità possano più o meno piacere è in fondo un fatto personale su cui molto si può discutere e forse non arrivare a nessuna conclusione.

Ciò che è invece incontrovertibile sono i numeri relativi agli accessi, che lasciano trapelare alcune interessanti sorprese che vale la pena di esaminare.

Le visite sono state 18.848 nel 2003 e 19.383 nel 2004 con punte massime nei mesi di gennaio, febbraio e dicembre. Per quel che riguarda in particolare l'anno in corso sino alla metà di agosto si è toccato quota 10.361 sempre con punta massima nel mese di gennaio. I giorni della settimana con più frequenze sono in ordine il martedì, lunedì e mercoledì mentre il minimo tocca al sabato e

alla domenica.

Si conferma così un uso più legato all'impiego in ufficio che nel tempo libero o la maggior facilità di collegarsi dalla postazione di lavoro che da casa. Infatti anche l'orario degli accessi rispecchia questo andamento concentrandosi fra le ore 10 della mattina e le ore 16 del pomeriggio per poi calare gradatamente nelle ore serali ed essere praticamente nullo nella notte.

La durata media di una visita è poco superiore ai cinque minuti ma è un dato puramente aritmetico poiché entrando nel particolare ci si accorge che per il 38,4% è un approccio compreso entro i 30 secondi, il 19,4% fra 30 secondi e i 2 minuti, il 16,1% fra i 2 e i 5 minuti, il 16,2% fra i 5 e i 15 minuti, il 6,8% fra i 15 e i 30 minuti e il restante oltre a questa soglia.

Se da un lato può sembrare consistente che quasi il 40% degli accessi si bruci in pochi secondi confermando la frenesia tipica di Internet dall'altra si può notare che una fetta superiore di naviganti nel sito sfoglia le pagine attratti dall'argomento o alla ricerca in qualche modo di informazioni.

Oltre ad un ristretto numero di naviganti che hanno linkato il sito fra i propri preferiti la maggior parte vi arriva perché esegue una vera e propria ricerca con gli appositi motori tra cui Google è di gran lunga il più diffuso ed usato attestandosi a oltre l'80%, segue l'italiano Virgilio intorno al 10% e poi Yahoo, Netscape, MSN, Fiscali, AltaVista e AOL che si dividono in ordine di importanza il restante 10%.

La ricerca è effettuata sia con parole chiavi che con frasi. Nel primo caso il termine più cliccato è "soccorso" (31,5%), segue "alpino" (33,2%), l'acronimo "CNSAS" (12,1%), "corpo" e "nazionale" entrambi con il 3,3%. Chiude questa classifica il vocabolo "speleologico" con il 3,1% oltre a naturalmente un'altra serie di parole di minor rilevanza.

L'espressione più impiegata è naturalmente "soccorso alpino" (53,8%), ancora l'acronimo "CNSAS" (22,8%) e "soccorso" (4%), la vecchia dizione "corpo nazionale soccorso alpino" (3,2%), l'indirizzo del sito "www.cnsas.it" (2,8%), l'attuale intestazione "corpo

nazionale soccorso alpino e speleologico" (2,4%), "soccorso alpino speleologico" (2%) oltre a naturalmente ad altre frasi. Il sistema operativo più usato dai naviganti è una conferma del monopolio della famiglia Windows che si attesta ben al 97,4% degli utenti; seguono i fedeli della Apple con il Macintosh che però racimolano soltanto un 1,1%. Gli amanti del pinguino Linux sono ancora meno raggiungendo solo uno 0,9%.

Di conseguenza non poteva essere diverso l'uso dei browser che segue fedelmente i dati sopra esposti: MS Internet Explorer della famiglia di Bill Gates tocca il 93,1%, l'open source Mozilla il 4,9% mentre tutti gli altri Netscape, Safari, Opera e Konqueror assieme non racimolano che un modesto 1,5%.

La conclusione è che il sito nel suo piccolo, trattandosi di un sito per gli addetti ai lavori, è visitato più di quanto si possa credere e per questo è necessario che diventi sempre di più un punto di riferimento per l'organizzazione.

# MODIFICHE STATUTO del *Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico*

*Sotto il profilo giuridico, amministrativo e fiscale lo status che maggiormente risponde alle esigenze del C.N.S.A.S. è quello di A.P.S.*

a cura di  
*Roberto Frasca*

La necessità di ridefinire lo status giuridico del C.N.S.A.S. si è manifestata in maniera pressante a partire dal 2001, immediatamente dopo la promulgazione della Legge n. 74, quando, dopo la prima euforia per il risultato conseguito, si dovette constatare amaramente che il testo non conteneva più gli articoli che avrebbero consentito di corrispondere un indennizzo per le prestazioni di alcuni appartenenti all'Associazione come gli Istruttori e i Tecnici di elisoccorso che tumano presso le basi del 118. L'analisi delle possibili soluzioni venne affidata allo *Studio Legale Sciumé ed Associati* ed in particolare al dott. Zazzeron, che aveva seguito già tale problematica per conto del C.N.S.A.S. Lombardia, oltre che per altre importanti Associazioni nazionali come l'A.V.I.S. Subito apparve evidente che, qualunque soluzione si fosse adottata, sarebbe stata necessaria la revisione dello Statuto e del Regolamento del C.N.S.A.S. Occorreva in

primo luogo verificare quali fossero le esigenze di cambiamento interne e successivamente confrontarle con le possibili configurazioni giuridiche offerte dall'attuale legislazione.

Questo lavoro di analisi è durato quasi due anni e i risultati sono stati esposti a Bergamo in occasione delle celebrazioni del 50° (vedi *Notizie* n. 31 aprile 2005, pag.12), ma nel frattempo ulteriori problematiche sono emerse in tutta la loro urgenza, tanto da porre oggi la necessità di individuare varie tappe successive nel piano di revisione dello Statuto.

Si è finalmente completato, anche sul piano formale, il panorama dei Servizi regionali e questo comporta la necessità di rivedere immediatamente la composizione dell'Assemblea nazionale, allo scopo di dare legittima completa rappresentatività a tutte le strutture periferiche. E' stato approvato lo Statuto del C.A.I. ed il Regolamento generale, che non collocano più il C.N.S.A.S. tra le Sezioni C.A.I., se pur come

Sezione particolare, ma lo qualificano come *Struttura operativa nazionale*, dotata di ampia autonomia: " Il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico (C.N.S.A.S.) – operante su tutto il territorio dello Stato, in coordinamento con il Servizio sanitario nazionale e il Servizio nazionale della protezione civile – è struttura operativa nazionale del Club alpino italiano dotata di caratteristiche peculiari, riconosciute da specifiche leggi dello Stato, di proprio specifico ordinamento e di ampia autonomia organizzativa, funzionale e patrimoniale".

Ne consegue la necessità di adeguare anche l'art.1 dello Statuto C.N.S.A.S. Per valutare forme, modi e tempi della revisione statutaria, dopo una serie d'incontri interlocutori, è stato necessario pervenire ad un confronto tra il dott. Zazzeron, già incaricato di seguire gli aspetti legislativi, la dott.ssa Gherardi, che cura l'amministrazione della Sede centrale C.N.S.A.S. ed il dott. Cuzzupoli, consulente fiscale. Le conclusioni degli esperti non hanno fatto altro

che confermare ciò che era già nell'aria da tempo e che io stesso avevo anticipato nella mia relazione di Bergamo: *sotto il profilo giuridico, amministrativo e fiscale lo status che maggiormente risponde alle esigenze del C.N.S.A.S. è quello di A.P.S.*

(Associazione di Promozione Sociale) di cui alla Legge 7 dicembre 2000 n.383, con la possibilità di mantenere anche la qualifica di O.N.L.U.S. (Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale) di cui al DL 4 dicembre 1997 n.460. Si è potuto accertare in maniera definitiva che, contrariamente a quanto ritenuto da molti, i requisiti richiesti per accedere alle agevolazioni previste per le O.N.L.U.S., non comprendono la qualifica di Associazione di volontariato, né questa è necessaria per diventare A.P.S. A tal proposito giova ricordare che anche i lavori delle Commissioni parlamentari, allorché hanno soppresso i punti della Legge 74 relativi a particolari indennità, non hanno parlato d'incompatibilità con lo

spirito del volontariato, ma piuttosto di formulazione troppo generica. Infatti la legge considera l'attività dei membri del C.N.S.A.S. (art. 3) "prestata in modo volontario e senza scopo di lucro", per le finalità indicate all'articolo 1, che sono gli interventi di soccorso, la prevenzione, la protezione civile. Ciò non esclude che altre attività, funzionali ai fini principali, pur rimanendo prestate in modo volontario, possano essere oggetto di remunerazione. La legge 383/00 sgombra ogni dubbio su questo punto, perché, laddove parla delle prestazioni degli associati, pur richiamando l'obbligo di avvalersi "delle attività prestate in forma volontaria, libera e gratuita dai propri associati per il perseguimento dei fini istituzionali", in perfetta sintonia con l'art. 3 della legge 74/01, nel comma seguente aggiunge che "le associazioni possono, inoltre, in caso di particolare necessità, assumere lavoratori dipendenti o avvalersi di prestazioni di lavoro autonomo, anche ricorrendo a propri associati". L'incompatibilità emerge invece quando si volesse mantenere lo status di Associazione di volontariato perché verrebbero a mancare alcuni requisiti previsti dalla legge 11 agosto 1991 n.266 "Legge-quadro sul volontariato"; ma già molti Servizi regionali hanno autonomamente abbandonato tale configurazione, perché non rispondente alle loro esigenze. La soluzione che ci si prospetta oggi oltre ad essere la più idonea alle esigenze generali del C.N.S.A.S., rimane una configurazione modulabile ai diversi livelli: infatti se per l'organizzazione centrale la A.P.S. è una scelta ormai

inderogabile, per i Servizi regionali rimane un'opportunità interessante, ma assolutamente facoltativa, che lascia comunque la libertà di mantenere la configurazione di Associazione di volontariato, qualora non vi fosse l'esigenza di corrispondere indennità agli associati, ma al tempo stesso apre la possibilità di trasformarsi in A.P.S. a livello locale, con l'iscrizione nel registro nazionale, anche in assenza dei registri regionali (art.7 comma 3). In sintesi la trasformazione in A.P.S. comporta:

1. possibilità di corrispondere compensi a Soci, in casi di particolare necessità dell'Associazione (art. 18);
2. mantenimento del rapporto convenzionale con le Regioni (art.30);
3. accesso al Fondo europeo (art.28);
4. possibilità di avere in comodato beni mobili e immobili dallo Stato, regioni, province, comuni (art.32);
5. mantenimento della qualifica di O.N.L.U.S. e del relativo regime fiscale;
6. perdita dei requisiti per l'iscrizione all'Albo del volontariato;
7. perdita dell'esenzione IVA;
8. modifica dello statuto per adeguarlo alle indicazioni della L. 383/00.

Per quanto attiene il regime IVA, occorre precisare che la perdita dell'agevolazione costituisce in realtà un falso problema, in quanto, la mancata esenzione dell'IVA attiva (cioè sulle fatture emesse dal C.N.S.A.S.) risulta in buona misura compensata dalla possibilità, di scaricare l'IVA passiva (cioè quella pagata sugli acquisti), che oggi non viene quasi mai recuperata. Comunque, qualora si volessero mantenere le

attuali agevolazioni, si può tener conto che il C.N.S.A.S. rientra nelle condizioni previste dalla sesta direttiva CEE del 1977 (n. 388 art. 13) in materia di esenzioni che gli Stati appartenenti all'UE possono concedere ad alcune attività di interesse pubblico. Manca però una specifica indicazione in merito nella legislazione italiana, e quelle esistenti in materia di sanità difficilmente si possono estendere al C.N.S.A.S.: si dovrebbe provvedere, quindi a promuovere una specifica norma, attraverso il Gruppo parlamentare amici della montagna. Le modifiche allo Statuto sono di grande importanza e, pur riguardando solamente l'interno della nostra organizzazione, hanno diversi livelli di priorità che richiedono comunque molta attenzione, ampia condivisione ed un iter non breve. Occorre quindi dividere il lavoro in almeno due fasi successive e distinte. Entro la fine del 2005 va riscritto innanzitutto l'articolo 1, che di fatto definisce l'essenza del C.N.S.A.S. ed è diventato anacronistico rispetto alla Legge 74 e incompatibile con il nuovo statuto C.A.I. Vanno anche rivisti immediatamente gli articoli relativi alla composizione dell'Assemblea (articoli 20 e 21) per consentire a tutti i Servizi regionali di avere un proprio rappresentante. In questo lasso di tempo l'Assemblea dovrà essere chiamata a discutere sulla possibile trasformazione del C.N.S.A.S. in Associazione di promozione sociale. Nella seconda fase, se l'ipotesi di trasformazione in A.P.S. verrà approvata, si dovrà procedere entro il 2006 a modificare lo Statuto per soddisfare le condizioni previste dalla legge 383/00. Il risultato sarà il Documento a carattere

transitorio di integrazione da allegare al vecchio Statuto, per dare il via all'iter procedurale d'iscrizione nel Registro A.P.S., come previsto all'art.2 comma 1 del decreto 14 nov. 2001, che impegna "l'associazione a procedere alla modifica dello statuto tempestivamente e comunque non oltre un anno dalla data di presentazione della domanda di iscrizione". Questa fase potrebbe fornire l'occasione per rivedere anche l'organizzazione della struttura centrale e periferica al fine di garantire le condizioni di democraticità richieste e al tempo stesso aumentare la funzionalità interna. Per rimanere entro i tempi di legge, sarà necessario attivare contemporaneamente la procedura di formalizzazione delle modifiche statutarie che prevedono l'approvazione da parte dell'Assemblea con la maggioranza di due terzi degli aventi diritto al voto, la ratifica del Consiglio centrale C.A.I. e la registrazione. Appare evidente che anche tutti i Servizi regionali dovranno adeguare i propri statuti al nuovo statuto C.N.S.A.S., sulla base di un testo tipo opportunamente predisposto: questo sia che vogliano configurarsi come APS-ONLUS, sia che vogliano mantenere la configurazione di Associazione di volontariato. Se si farà tesoro del lavoro svolto fino ad ora si può ragionevolmente supporre che nel corso del 2007 potranno essere concluse tutte le procedure relative alle modifiche statutarie: ne dovrà derivare il nuovo assetto istituzionale del C.N.S.A.S., aderente alla tradizione e al tempo stesso in grado di prefigurare la fisionomia futura del C.N.S.A.S.



# LIVREA MEZZI CNSAS



Collaborazione base giallo lucente RAL 1026

Fascia orizzontale rosso lucente RAL 3024 di cm 20

Stemma CNSAS di cm 17

Scritta SOCCORSO ALPINO (ovvero SOCCORSO SPELEOLOGICO) in bianco riflettente in carattere ARIAL BOLD di cm 7 con cm 2 di margine in alto, in basso e interlinea

Scritta Stazione e Delegazione carattere ARIAL cm 2 rosso

Indicazione del registro nazionale di cm 15 di diametro in colore bianco con il numero distintivo del SR e sotto il numero progressivo del mezzo

Tricolore di cm 14x8

Scritte sui vetri in carattere ARIAL cm 7 bianco riflettente

Scritta sul cofano in carattere ARIAL BOLD cm 7 rosso (RAL 3024)

## SCHEDA AUTOMEZZI SERVIZIO Reg/Prov .....

n.	Delegazione	Marca	Modello	Targa	Tipo veicolo	Anno immatricolazione	Colore	Numero identificativo	Condizioni del mezzo	Note

*Note:* 1 - Per quanto riguarda il modello, va indicato il nome commerciale del mezzo (es Defender 110) e non la sigla presente nel libretto di circ.  
 2 - Per tipo di veicolo si intende berlina (in sigla=B), furgone (=F), ecc.  
 3 - Nel Registro naz. il numero identificativo sarà costituito dal numero distintivo del SR seguito dal numero progressivo del mezzo  
 4 - Le condizioni del mezzo vanno espresse come discreto, buono, ottimo



**L**a Commissione grafica automezzi ha presentato, nel corso dell'ultima Assemblea nazionale, la livrea ufficiale dei mezzi C.S.A.S. Sarebbe opportuno attenersi in futuro, per la grafica dei nuovi mezzi, alle indicazioni prodotte in Assemblea e dalla stessa recepite. Per quanto riguarda in dettaglio la colorazione, fermo restando che il giallo lucente RAL 1026 rimane il colore ufficiale, sarà accettato il bianco come alternativa economica, e solo in situazioni particolari. Inoltre, facendo seguito a quanto deciso dall'Assemblea nazionale, che ha formalizzato l'istituzione del Registro nazionale automezzi, si chiede a tutti i Servizi di voler provvedere

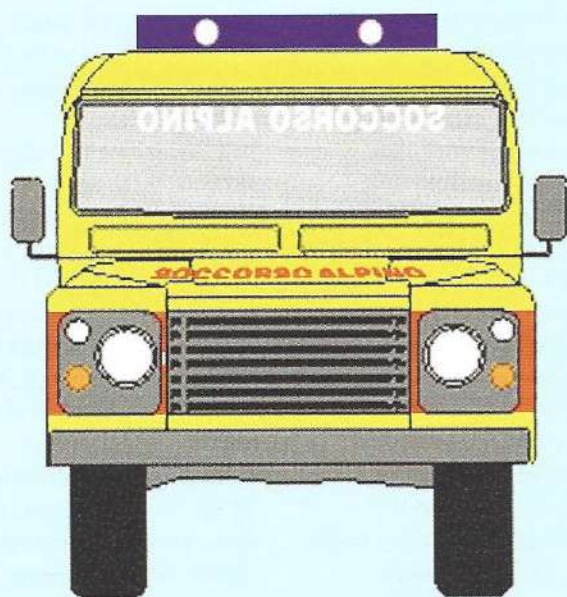
alla compilazione della nuova scheda, allegata alla presente. Per assicurare una completa e rapida restituzione della suddetta scheda, e per facilitare i rapporti tra i Servizi regionali/provinciali e la Commissione che la gestione del Registro imporrà, si pregano gli stessi Servizi di voler nominare un proprio referente, che abbia competenze e conoscenza del parco automezzi regionale, dandone comunicazione alla Segreteria. Cordiali saluti.

Aldo Paccioia  
consigliere referente ▲

## LIVREA NAZIONALE CNSAS



VISTA LATERALE



VISTA ANTERIORE



VISTA POSTERIORE

# Elisoccorso in Valle d'Aosta

## Una storia di quarant'anni

A partire dal presente numero di Notizie si propone una rubrica fissa sul tema: I soccorsi alpini regionali si raccontano ... Abbiamo iniziato dall'estremo nord - ovest, per proseguire in senso orario.

**L**e origini dell'elisoccorso in Valle d'Aosta hanno radici profonde, gli archivi del Soccorso alpino ricordano interventi con il mezzo aereo sin dai primi anni sessanta.

A tal proposito conservo un vivo ricordo d'infanzia, di un avvenimento che turbò la tranquilla vita della mia valle, accaduto in occasione di alcuni lavori di ammodernamento della capanna Quintino Sella a 3.585 m: una guida alpina del paese era caduta dal tetto del rifugio procurandosi dei traumi molto gravi che ne impedivano il trasporto con i mezzi allora a disposizione. Dopo una difficile notte in capanna l'indomani si attese l'arrivo di un elicottero, l'unico mezzo in grado di risolvere la complessa situazione. Per molte ore gli abitanti del villaggio stettero con il naso all'insù, finché arrivò quello del Soccorso aereo di Linate, che trasferì la sfortunata guida all'ospedale, salvandogli la vita.

In molti casi, però, l'elevata distanza dalla base di decollo rispetto alle montagne dove avvenivano gli incidenti non consentiva che le missioni

fossero effettuate in tempi ragionevolmente brevi e dunque utili. Inoltre, gli equipaggi mancavano di specifico allenamento alle operazioni di salvataggio in montagna, mentre i soccorritori erano completamente digiuni delle tecniche di lavoro con il mezzo aereo. Logico era che questa reciproca carenza andasse a discapito del buon esito delle operazioni e quindi emerse la necessità di poter disporre di un servizio di elicotteri che fosse stanziato in loco, anche per permettere il necessario addestramento.

La volontà di migliorare e far crescere il settore, unita al fatto di lavorare sul medesimo terreno di alta quota, creò le condizioni per intrattenere e stringere validi contatti con i soccorritori d'oltralpe, ed in particolare con quelli di Chamonix, permettendo di conoscerne la strutturazione e i metodi operativi.

In svariate occasioni vennero organizzate azioni di soccorso congiunte durante le quali fu possibile familiarizzare con nuove tecniche e moderne attrezzature: in special modo si affinarono le tecniche di

soccorso con l'ausilio del mezzo aereo. Con la *Gendarmerie* e la *Sécurité Civile*, nell'agosto del 1969, si operò sulla Sentinella Rossa per recuperare le salme degli alpinisti austriaci Meyer e Hannig e nell'estate del 1972 venne portato in salvo il francese Bougerol, recuperandolo sulla parete Sud dell'Aiguille Noire e, sempre quell'anno ma già nel mese di febbraio, i valdostani furono tra i primi soccorritori della cordata Desmaison - Gousseault, bloccata sulla parete Nord delle Grandes Jorasses. In quello stesso periodo, anche congiuntamente ai soccorritori svizzeri furono numerosi gli interventi portati a buon fine sulle pareti del Cervino e sui ghiacciai del Monte Rosa. Proprio su questi ultimi, sempre negli anni sessanta, bisogna ricordare le intrepide missioni dello svizzero Geiger con il suo Pilatus che, in collaborazione con le guide del Soccorso, fu protagonista di arditi atterraggi per portare i primi aiuti. Grande passione, entusiasmo, volontà e determinazione si mescolavano a timori e incertezze ma la strada si

stava segnando e il soccorso in montagna con elicottero diveniva allora una realtà. Alla fine del 1969 il generale Bruno Gallarotti, capo della Scuola Militare Alpina di Aosta (S.M.Alp.), ritenne di dotare la Scuola di un reparto di elicotteri per assolvere a compiti istituzionali ed effettuare interventi di soccorso rivolti sia ai reparti militari, spesso impegnati in escursioni ed esercitazioni in alta quota, sia alle popolazioni locali, in concorso alle organizzazioni civili.

Questo progetto, dopo lunghe pressioni sullo Stato maggiore dell'Esercito e sull'Ispettorato dell'Aviazione dell'Esercito, si concretizzò nella costruzione, nel 1970, di un eliporto a Pollein con aviorimesse ed uffici e, nell'agosto del 1971, con la costituzione del Reparto Aviazione Leggera (R.A.L.) della Scuola militare alpina abilitato ad operare in montagna. Questa struttura, all'inizio, venne dotata di due e poi di sei elicotteri *Agusta Bell 205*, mezzo potente e versatile. Si trattò poi di stilare un protocollo di procedure tra il R.A.L. della S.M.Alp. ed il



Adriano Favre  
direttore  
Soccorso alpino valdostano





Soccorso alpino della Valle d'Aosta, in modo da stabilire le procedure d'intervento e provvedere ad addestrare i soccorritori e gli equipaggi di volo, si da ottenere una

stretta collaborazione nella massima sicurezza. All'eliporto di Pollein venne quindi avviato un primo corso di abilitazione alle operazioni con l'elicottero,

per far conoscere alle guide del Soccorso alpino l'aeromobile e definire congiuntamente il modo migliore per poter intervenire, posizionare i

materiali a bordo e operare col verricello, procedere ad imbarchi e sbarchi degli infortunati, effettuare i collegamenti radio e così via. L'addestramento proseguì

quindi nel suggestivo ambiente della palestra di roccia di Entrèves a Courmayeur, dove s'iniziò ad operare in situazioni simili alla realtà. In Valle d'Aosta la collaborazione di molti anni tra il Soccorso alpino e gli equipaggi svizzeri di *Air Zermatt* e, ancor più, con quelli francesi della *Gendarmerie* e della *Sécurité Civile* aveva permesso l'instaurarsi di un consolidato affiatamento tra le persone e per i piloti del R.A.L. - S.M.Alp. non fu compito facile inserirsi in detto contesto, nonostante l'accurato e intenso addestramento svolto soprattutto in montagna. L'intesa non risultò immediata, tuttavia la grande saggezza ed equilibrio di cui Franco Garda era dotato fecero superare anche le incomprensioni iniziali e gli inevitabili confronti con i mezzi e gli equipaggi d'oltralpe. Si poté così iniziare a lavorare con crescente serenità, portando a termine, con gli uomini del R.A.L., operazioni di soccorso particolarmente complesse tali da suscitare l'ammirazione e apprezzamento dei colleghi francesi. Con costante impegno si riuscirono ad allacciare intensi rapporti di fiducia tra le guide del Soccorso alpino valdostano e gli equipaggi del R.A.L., lavorando strenuamente per affinare le tecniche di soccorso con il mezzo aereo. I risultati che ne seguirono superarono ampiamente le aspettative e le soluzioni adottate nelle diverse situazioni suscitavano il plauso degli organismi che a livello internazionale operavano in tale ambito. I piloti militari avevano dalla loro la maggior potenza ed il maggior spazio interno del loro elicottero, che consentiva di raggiungere agevolmente quote elevate

con personale di bordo *numeroso*: due piloti, un tecnico d'elicottero, due guide alpine ed un medico: probabilmente uno dei primi esempi di equipaggio HEMS come lo si intende ora. Questo momento segnò l'inizio di un nuovo modo di gestire il settore e diede avvio alle fasi iniziali di un lavoro molto qualificato che permise di portare a compimento svariate operazioni di soccorso. Esigenze amministrative e di riassetto dell'organico militare purtroppo limitarono, dapprima, e interruppero poi la fattiva collaborazione instaurata dal R.A.L. con il Soccorso alpino, conducendo verso la diffusa consapevolezza che, onde rendere più tempestivi e puntuali i vari interventi, bisognava potenziare l'intera struttura, dotarla di mezzi tecnici d'avanguardia e incrementare gli sforzi organizzativi allo scopo di istituire un servizio di elicotteri specificatamente previsto a tal fine. In effetti il R.A.L. della Scuola militare alpina cessò la sua attività nel 1984, ma la questione era già stata affrontata da parte dell'Amministrazione regionale con la creazione e la gestione diretta di idonee strutture per il servizio di elicotteri, avvalendosi in convenzione di una società privata di lavoro aereo e trasporto persone. Occorre qui ricordare che già nel 1975 durante i corsi di formazione per guide ed aspiranti guide alpine della Valle d'Aosta si erano svolti specifici addestramenti con un elicottero della neonata società *Eli Alpi*. Questo avveniva grazie alla lungimiranza di Franco Garda, da sempre sostenitore del fatto che una parte importante della formazione delle guide fosse dedicata al soccorso in montagna. L'obiettivo era quello di

formare guide alpine che alla competenza alpinistica unissero anche precise conoscenze sulle tecniche di soccorso: una intuizione vincente che gettò le basi della attuale realtà del Soccorso alpino valdostano. Fu così che all'inizio degli anni Ottanta, a Issogne, presso la medesima società *Eli-Alpi*, si incominciò a lavorare con elicotteri privati, *Alouette III* e *Lama*, istituendo per il corso dell'estate i primi turni di servizio di una guida alpina pronta per le missioni di soccorso; la presenza della figura sanitaria non era ancora contemplata e le cure venivano somministrate all'ospedale o affidate alla disponibilità di qualche medico alpinista: la rapidità dell'intervento era dunque (ma lo è ancora) basilare. Nel 1985 avvenne la svolta fondamentale: da allora il Soccorso alpino valdostano gestisce, nell'ambito delle attività dell'Ufficio regionale di Protezione civile, presso il Centro operativo regionale, un servizio di pronto intervento e di ascolto radiotelefonico 24 ore su 24. Attualmente il servizio di elisoccorso valdostano si avvale di un elicottero *AB412* e di un *A109 Power*; per alcune occasioni, quali condizioni meteorologiche particolari, questi possono essere supportati da un elicottero *Lama*, che si rivela sempre molto efficiente. L'*AB412* costituisce la macchina di primo intervento e l'equipaggio tipo è composto da un pilota, un tecnico verricellista, due guide alpine soccorritori e un medico. Alla macchina di supporto, *A109 Power*, destinata anche a compiere i trasporti secondari da ospedale a ospedale, nei periodi di maggior carico di lavoro può essere assegnata una terza guida e un ulteriore medico. Recentemente,

nell'organico del Soccorso alpino valdostano impegnato nel servizio *H 24* è stata inserita una nuova figura, quella dell'operatore di centrale, incaricata di coordinare gli interventi di soccorso dalla sala operativa. Nel suo insieme, il team che soddisfa le esigenze della convenzione con l'Amministrazione regionale conta circa sessanta guide alpine soccorritori e una ventina di unità cinofile da valanga per le guardie nella stagione invernale. Un numero importante di professionisti altamente qualificati, in addestramento continuo, che garantisce anche un presidio qualificato sul territorio nell'eventualità di calamità naturali o avverse condizioni meteorologiche. Le principali azioni di soccorso riguardano attualmente tutte le attività ludico-sportive collegate alla montagna e si realizzano con il trasferimento di soccorritori e del relativo materiale, la ricerca e la localizzazione delle vittime di incidenti, l'evacuazione di infortunati, le operazioni di scarico linee di impianti a fune in avaria. Il servizio di Soccorso alpino si rivolge però in numerosi casi ed in maniera sempre maggiore anche a coloro che in montagna vivono e svolgono il proprio lavoro, effettuando in più occasioni interventi urgenti e trasporti sanitari mediante elicottero laddove, per la morfologia del territorio regionale, i trasferimenti viari dalle valli laterali risultano penalizzati. La consulenza medica dell'elisoccorso è ora assicurata dall'*Unità 118* dell'Ospedale regionale e il Soccorso alpino valdostano cura la formazione alpinistica dei medici che vi partecipano.

# Corso nazionale per medici e infermieri del CNSAS



Valmasino  
Passo dello Stelvio  
22-28 giugno 2005

L'ultima settimana di maggio ha visto svolgersi il primo corso indirizzato a medici e infermieri C.N.S.A.S., accreditato ECM, indirizzato a migliorare la sicurezza della movimentazione nei vari ambienti difficili di montagna, con incontri serali con docenti della parte teorica sono stati medici operanti nelle basi 118 e di elisoccorso delle aree montane di riferimento che hanno portato relazioni di interesse specifico. Alcune relazioni hanno dato spunto a discussioni interessanti e a volte vivaci.

Il corso era suddiviso in parti: una prima in Val Masino dedicata al lavoro su terreno di tipo estivo con movimentazione autonoma su roccia e parete, con

presentazione di diversi tipi di barelle e presidi anche nuovi di immobilizzazione, e al lavoro con elicottero, con anche visita alla base di elisoccorso medico di Caiolo-Sondrio; una seconda parte dedicata a ghiaccio e neve che ci ha visto impegnati al ghiacciaio del Morteratsch, in Svizzera, e allo Stelvio con sei e ciaspe, con salita in conserva su cresta ... aerea.

Il corso è stato favorito da ottime giornate di bel tempo durante le quali istruttori nazionali e regionali e partecipanti hanno potuto svolgere con notevole profitto e in modo completo il programma di addestramento tecnico sul terreno utilizzando le diverse tecniche di progressione (manovre su corda in parete, utilizzo di ramponi e

piccozza, sci A.R.Va. pala e sonda) e di recupero e trasporto di ferito (barelle, disseppellimento di travolto da valanga e altro).

Altrettanto buona la sistemazione logistica con buona cucina sia a Filorera che a Bormio che ha rallegrato la compagnia e rificillato i provati partecipanti, perché tra pratica e teoria a volte si finiva ben oltre mezzanotte! A questo proposito desidero ringraziare per l'attenta partecipazione e i suggerimenti tutti i partecipanti, che mi sono sembrati contenti dell'esperienza, e gli istruttori che con estrema professionalità e pazienza ci hanno seguito in questa piccola avventura; non ultimi anche i colleghi dei servizi 118 di Lecco Como e

Sondrio per la disponibilità con cui hanno aderito all'iniziativa, la cortesia personale dimostrata e la qualità delle relazioni.

In conclusione ritengo che il corso abbia centrato argomenti e problemi sentiti nell'ambito del soccorso in ambiente impervio e ostile, portando i partecipanti a raggiungere in modo completo gli obiettivi proposti.

Per l'anno venturo è in programma un altro corso base di questo tipo, sempre nello stesso periodo, e uno o due corsi *avanzati* più di applicazione medica in ambiente con discussione di aspetti clinici e soluzioni da proporre ... o inventare. A rivederci a presto.

dott. Mario Milani  
direttore del corso

## Castrovillari: luci ed ombre del soccorso al Sud



a cura di  
Aldo Paccioia

**S**i è tenuto a Castrovillari, nei giorni 28-29 maggio, il *Incontro Consiglio nazionale - Servizi del Centro-sud*.

Il Consiglio, ben consapevole delle difficoltà con cui informazioni e notizie circolano al nostro interno, e soprattutto tra i quadri del Centro-sud, e considerati i profondi cambiamenti in corso (Statuto, S.Na.Te., Sito web, ecc.), ha inteso promuovere questo incontro per illustrare ad una vasta platea le problematiche attualmente sul tappeto.

Per il Consiglio sono intervenuti il Presidente Baldracco, i Vice presidenti Camerini e Zani, i Consiglieri Barbisotti e Paccioia, inoltre Frangioni ed il Direttore S.Na.Te. Mabboni.

Per il Centro-sud erano rappresentati i Servizi di Umbria, Sardegna, Lazio, Abruzzo, Puglia, Campania, Basilicata, Calabria, Sicilia, con quasi tutti i Presidenti e Vice presidenti regionali,

diversi Delegati e vice, molti Capi stazione ed inoltre varie altre figure di spicco dei vari Servizi.

L'incontro è stato introdotto dal Presidente Baldracco che, nella sua ampia relazione, ha toccato diversi argomenti, a partire dalla revisione dello Statuto e del Regolamento nazionale che andranno presto aggiornati perché non più rispondenti alle nostre necessità.

In particolare il Presidente si è soffermato sulla possibile trasformazione del C.N.S.A.S. in A.P.S., trasformazione che, pur permettendo il mantenimento del rapporto convenzionale con le Regioni ed il mantenimento della qualifica di ONLUS, darebbe altresì la possibilità di corrispondere compensi agli associati. Ha poi analizzato le implicazioni, per i Servizi del Centro-sud, di tale passaggio. Una modifica dello Statuto che sancisse la trasformazione del C.N.S.A.S. in A.P.S., consentirebbe ai Servizi regionali, che avessero

l'esigenza di dover corrispondere indennità, di divenire a loro volta A.P.S., anche in Regioni che non avessero ancora recepito la legge nazionale in materia. Andrebbero però valutati i costi dell'operazione e la perdita dei requisiti per l'iscrizione all'*Albo del volontariato*.

Altro aspetto da tener presente nel nuovo Statuto è la necessità di garantire rappresentanza a tutta la struttura periferica. E' un problema particolarmente sentito al Centro-sud, e più volte evidenziato, con forza ed in varie sedi, dai Servizi neocostituiti, che non sono oggi rappresentati in Assemblea. Il Presidente ha spiegato quanto la questione sia tenuta in considerazione dal Consiglio, ed ha illustrato le ipotesi su cui si sta lavorando, basate su un meccanismo che dia rappresentanza a tutti ma permetta anche di legare la rappresentanza alla consistenza numerica dei Servizi. Ha escluso, come chiesto da diversi

partecipanti all'incontro, che si possa seguire la strada che prevede per ogni Servizio un voto, perché verrebbero meno le condizioni di democraticità, non essendo il C.N.S.A.S. strutturato come federazione.

Dopo aver ricordato la necessità di adeguare il nostro Statuto a quello appena licenziato dal C.A.I., la necessità di prevedere nel prossimo regolamento la figura del socio non operativo ma con compiti dirigenziali, dopo aver toccato il problema della personalità giuridica, il Presidente ha concluso il suo intervento illustrando gli strumenti che la revisione del sito web nazionale metterà a disposizione di tutta la struttura (gestione dell'anagrafica, stampa delle nuove tessere, gestione dei rapporti informativi, servizio e-mail, ecc).

E' seguita una partecipata discussione sulle tematiche introdotte dal Presidente. Molti hanno espresso soddisfazione per l'iniziativa, che ha dato agli

interventuti la possibilità di confrontarsi direttamente con il Consiglio su questioni importanti, di sviluppare critiche costruttive, di esprimersi per illustrare quanto di positivo il Centro-sud sta facendo, ma anche quante difficoltà si incontrino nel processo di crescita comune. Qualcuno ha chiesto che l'incontro non rimanga un episodio isolato: è infatti la prima volta che si dà spazio ed attenzione alle figure intermedie del C.N.S.A.S., come i Capi stazione, i quali svolgono sul territorio una funzione importantissima.

E' apparsa evidente la differenza tra alcuni Servizi, già ben organizzati e presenti da tempo sul territorio, ed altri Servizi, più giovani, ed alle prese con comprensibili difficoltà nel rapportarsi con Enti locali non proprio sensibili alle nostre esigenze. Tali difficoltà si traducono in inevitabili incomprensioni nei nostri confronti, e soprattutto nella mancanza di risorse economiche locali, il che poi significa avere magazzini da riempire, problemi organizzativi, impossibilità di programmare una formazione stabile e completa. Inevitabile conseguenza di tutto ciò la necessità di ricorrere al Consiglio nazionale per un adeguato supporto alle proprie carenze.

Il Consiglio non si è mai sottratto a tale incombenza, ogni qual volta ha ritenuto opportuno e strategico intervenire. E' però evidente che questa non è una politica giusta, e che nel tempo andranno piuttosto sviluppate adeguate strategie per poter divenire, ovunque ve ne sia il bisogno, interlocutori privilegiati degli Enti locali, avviando convenzioni ove non esistenti, stringendo rapporti stabili con il *118*, anche per respingere gli attacchi

provenienti da altre organizzazioni. Proprio tali attacchi ed ingerenze sono un riconosciuto denominatore comune di tutto il Centro-sud. In un territorio in cui gli interventi spesso non presentano particolari difficoltà tecniche (anche se pensare che sia sempre così è profondamente sbagliato e fuorviante), è normale che organizzazioni meno preparate e competenti del C.N.S.A.S. cerchino di farsi strada, al limite della legalità, ed anche oltre. La risposta che si può dare, oltre alle iniziative ed ai contatti che il Consiglio porta avanti a livello nazionale, sta solo nel garantire, attraverso un'adeguata formazione, quegli standard di elevata professionalità che, insieme ai valori di solidarietà ed abnegazione che da sempre ci contraddistinguono, fanno della nostra presenza un insostituibile patrimonio della società.

E' stato poi invocato, con una buona dose di autocritica, un maggior rigore nell'adeguarsi a direttive e procedure nazionali, per ogni aspetto delle nostre attività (livrea degli automezzi, divise, ma anche statuti regionali, percorsi formativi, ecc), affinché l'identità, e quindi l'immagine del C.N.S.A.S. al Sud sia il più possibile definita ed omogenea, dando veramente a tutti il senso dell'appartenenza ad un Corpo nazionale. Considerazioni che sono peraltro un invito al Consiglio ad adoperarsi con incisività e con ogni mezzo, per garantire ai Servizi del Centro-sud quella visibilità che è indispensabile per sviluppare progetti ed iniziative concrete.

Per il superamento delle problematiche evidenziate dal dibattito è stata avanzata la proposta di creare un

Coordinamento del Centro-sud, con autonomia economica ed organizzativa, ma questa non appare al Consiglio una strada percorribile. L'interruzione per il pranzo, al di là degli aspetti conviviali, peraltro del tutto apprezzabili, ha rappresentato un informale momento di confronto. Piccoli gruppi spontanei hanno dato vita ad accese discussioni. Le idee da sviluppare, le proposte da mettere a fuoco, le esperienze da confrontare, testimoniano la ricchezza propositiva e le potenzialità di un territorio che, pur con tanti problemi, ha voglia di crescere e di crescere in fretta. Ed ha un estremo bisogno, per crescere, di informarsi, di confrontarsi e di coordinarsi.

Nel pomeriggio si è parlato di formazione. L'argomento è stato introdotto dai consiglieri Barbisotti e Paccioia, con approfondimenti da parte del direttore S.Na.Te. Mabboni. E' stata innanzitutto illustrata la nuova strategia nazionale, con particolare riferimento al bilancio di previsione 2005 ed alle risorse destinate al Centro-sud.

Poi è stato illustrato il progetto operativo S.Na.Te. per il Centro-sud, cercando di chiarirne la struttura e le finalità. Alcuni Servizi, in particolare Abruzzo e Lazio, cioè quelli con le più forti tradizioni, hanno lanciato la proposta alternativa di una Scuola interregionale: il progetto è sicuramente interessante ed andrà approfondito in altre occasioni.

Per il resto sono emerse alcune difficoltà, legate soprattutto al poco tempo a disposizione per adeguare i propri programmi al progetto S.Na.Te.

In particolare è stata segnalata l'impossibilità a

programmare eventi se non nel fine settimana. Di contro c'è una volontà ben chiara di riprendere con vigore la formazione, dopo l'inevitabile interruzione del 2004. C'è estremo bisogno di creare figure qualificate, cioè I.R.Tec., per rendere autonoma e consistente la formazione di base, e Tecnici di elisoccorso, affinché possano partire le convenzioni in cantiere. C'è, in sostanza, la necessità di lavorare ancora con impegno per poter rendere operativo il *Piano formativo* nei tempi stabiliti, anche se non mancano le eccezioni felici, come in Sardegna, ove si è investito molto in tal senso negli anni, con ottimi risultati. Va comunque detto che c'è molto fermento e ci sono diversi Servizi in rapida crescita.

La sera del sabato e la mattina successiva sono state riservate ad incontri del Consiglio con i singoli Servizi, per analizzare questioni rilevanti, ma di interesse esclusivamente regionale. Anche in questo caso, al di là dei problemi evidenziati, delle necessità urgenti e delle conseguenti risposte da parte del Consiglio, si è avuto modo di procedere con l'efficacia che solo un incontro diretto, ed a più voci, può dare. E' stata in assoluto la prima volta che il Consiglio è sceso in forze al Sud, per incontrare una platea così numerosa ed attenta. L'esperienza si è dimostrata assolutamente valida e stimolante, ed ha dato molte indicazioni di cui si terrà sicuramente conto. Anche se si ritiene che il sito web, una volta ristrutturato, permetterà una migliore circolazione di notizie ed idee, si pensa di poter ripetere l'esperienza e magari di darle una cadenza periodica, rendendo naturalmente la sede itinerante.

# Per ricordare Maurizio

Maurizio Meinerò,  
medico della XV delegazione,  
è mancato il 18 maggio 2004.

Proponiamo un breve ricordo a cura di  
Andrea Sciolla

Aveva appena compiuto 30 anni e si sarebbe specializzato in anestesia e rianimazione in novembre. Grande amante della montagna praticava oltre all'alpinismo vela, mountain bike, sci, snowboard, danza, teatro ed altro ancora. Ho conosciuto Maurizio nel 2001, quando si è trasferito da Modena a Cuneo passando alla XV Delegazione piemontese per completare la specialità lavorando in ospedale. Ci siamo capiti subito ed è nata una grande amicizia, una comunione di intenti e di idee che ci ha portato con entusiasmo e con l'aiuto di altri alla creazione del *Corso di perfezionamento universitario in soccorso in ambiente ostile* organizzato con l'Università di Torino. Con Mauri ogni occasione era buona per parlare del Soccorso. Mi aveva seguito alla riunione della Commissione medica nazionale a Predappio nel 2004. Era stata una occasione per poter parlare con calma di

tante cose, di quelle che avremmo potuto fare insieme. Maurizio ha vissuto una vita intensa ma in punta di piedi, discreto ed umile, animato da grandi passioni, professionista preparato e capace, straordinariamente sensibile nei rapporti umani con i pazienti ed i colleghi di lavoro. Con lo stesso stile senza far rumore ci ha lasciato, in seguito ad un arresto cardiaco nel bagno di una sala operatoria tra un paziente e l'altro un giorno di fine maggio. Ha donato gli organi, così come aveva ricevuto le comee qualche anno prima. In molti abbiamo pianto al suo funerale. Ora Maurizio ci guarda dal cielo, sopra le vette che tanto amava, con quel sorriso dolce col quale sdrammatizzava tutto, e sicuramente scuote la testa quando la tristezza prevale nel nostro cuore.

Ti porterò sempre con me ovunque io vada. Grazie per tutto quello che mi hai saputo dare.

Andrea

Forse una E-mail non è il metodo formalmente più adeguato, ma con questa mia volevo proporre uno spunto di discussione nel Soccorso. Leggo sempre con molta attenzione le notizie del C.N.S.A.S. e tutto ciò che ci riguarda e ho osservato che sulle riviste edite dal C.A.I. le notizie del Soccorso sono spesso poche ... e dire che siamo tanti e tutti soci C.A.I.; sulla stampa nazionale si ricordano del C.N.S.A.S. solo in casi di tragedie eclatanti.

Sul nostro periodico accanto ad articoli sulla vita e sulle relazioni del nostro sodalizio, a parere mio manca uno spazio tipo *lettere alla rivista* o un forum su internet in cui i tutti i volontari di tutte le delegazioni possano scambiarsi pareri fare richieste proporre nuove idee ed anche criticare le scelte fatte finora.

Credo che una spazio di questo tipo migliorerebbe il senso di aggregazione dei volontari del C.N.S.A.S. e forse potrebbe aiutare la dirigenza a sentire meglio il polso dei volontari e dei Capi stazione del Soccorso che in silenzio e con tanta abnegazione sono il Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico.

Cordiali saluti.

dott. Paolo Bertocin  
volontario della Stazione di Trieste

## STORIE DI CORDE E DI NODI

Era da alcuni anni che le corde mi scorrevano fra le mani, un po' come il sangue scorre nelle vene. Corde unite da nodi inventati nella notte dei tempi da uomini per poter governare imbarcazioni, su quel mare che cullava dolcemente, schiaffeggiava violento, regalava lievi brezze, venti impetuosi, sorrisi di conquiste o smorfie di sconfitte. Uomini comunque uniti come lo erano le corde. Non sono uomo di mare, ne so veramente poco o niente, ma mi piace pensarla così!

Non sono nemmeno uomo di montagna, perché vengo dalla piatta e fumosa città. È la montagna che mi è entrata dentro, che mi attira a sé ipnoticamente appena ho un po' di tempo libero. E che mi ha fatto vivere la storia di due corde che si conobbero e si intrecciarono.

Le corde che legano alpinisti, arrampicatori, chi scala montagne, sono cordoni ombelicali, canali di nutrimento di una passione che porta a uno stile di vita spesso a lato del vivere comune e a costruire rapporti di amicizia forti e duraturi, che non vengono scalfiti nemmeno da residenze lontane.

Come l'intreccio del dna, le fibre che le compongono parlano della loro nascita, della loro storia, perché ogni corda ha una sua vita, un suo tempo di invecchiamento e un suo odore, ereditato dalla terra dove ha dimora. Ci sono quelle che hanno il profumo delle alpi, altre che sanno di aria densa e pesante delle città o di boschi dell' Appennino, ma quelle più particolari mescolano odori alpini con essenze del Golfo del Leone, il salmastro del mare, e sono quelle delle alpi marittime. È con una di queste ultime che una corda pregna di afa e di smog si alleò per scorrere lungo pareti verticali. L'alleanza, si tramutò in breve in un legame sempre più forte e importante, nutrito dalle particelle raccolte e condivise nel contatto con pareti di dolomia, calcare, granito, granito rosso della Corsica, e dissestate da ghiaccio di cascate.

Del sinuoso lavoro compiuto dalle corde durante una scalata, c'è un momento che trovo più significativo di tutti gli altri. Raggiunta la vetta, gli alpinisti si stringono forte la mano, non solo per complimentarsi ma per consolidare tacitamente il loro legame nato e cresciuto fra le crode, così come le corde si uniscono tramite un nodo semplice ma altrettanto forte e duraturo, per permettere agli uomini di scendere dalla vetta appena conquistata. E il rituale si conclude con la spensierata scivolata delle corde trascinate a vicenda fino alla base della parete.

I progetti prendevano forma, i sogni aspettavano diligentemente di averne una, ma questa è l'ultima immagine rimasta. L'immagine di un futuro che non ci sarà, come una foto con il flash scattata di sorpresa che ti lascia attonito e spaesato, un sogno interrotto da un brusco risveglio, un progetto sbriciolato. Alla corda alpina che sa di mare non è stato permesso di invecchiare, nemmeno di crescere, un destino inaccettabile se l'è portata via per sempre.

Ma quel legame forte e semplice, come il nodo che le univa, non diventerà solo un ricordo effimero. La corda di città ha la certezza che sopra ad ogni vetta che raggiungerà la troverà ad aspettarla, per compiere quel rituale che continuerà a unire uomini e corde anche quando la vita finisce.

Ciao Maurizio

Andrea Baldini

# Una ricerca particolare

Federico Lazzaro  
istruttore nazionale UCRS

**S**ono le 8:30 di un sabato di dicembre quando Giovanni (nome inventato), 43 anni esce di casa, sale sul suo motocarro e si reca a fare legna in una riva poco distante dal paese dove abita. Giovanni non è un boscaiolo di professione il suo tagliare legna è un modo come un altro per unire l'utile al dilettevole: passare qualche ora tra i boschi e portare a casa quel po' che serve da bruciare nel camino. In cielo non c'era una nuvola ed era la tipica situazione invernale con forte escursione termica: notti fredde e durante il giorno, complice anche le brezze provenienti da sud la temperatura variava anche di 20° C un fenomeno che più avanti, come vedremo, si rileverà molto importante per come si sono svolti i fatti. Giovanni giunge nel bosco posteggia il motocarro al lato della sterrata e sale lungo un canale di terra lungo circa 150 metri alla cui sommità si trova una grossa betulla che il vento ha sradicato. Inizia qui il suo lavoro di taglio alle 10:30 compie il primo viaggio scarica la legna saluta la moglie confermandole che sarebbe

stato di ritorno per le 12:30 con il secondo carico. È l'ultimo dialogo con la consorte. Alle 13:30 la signora non vedendolo arrivare inizia ad allarmarsi e scende a cercarlo nella piazzetta del paese se per caso si fosse fermato al bar. Non è comunque tranquilla: Giovanni non ha mai tardato senza avvisare e per di più frequenta molto poco i bar. Nel locale trova gli amici che le confermano di non averlo visto anche se hanno notato il motocarro. Per rassicurare la donna si recano sul posto a vedere come mai il marito non sia ancora rientrato. Arrivati nei pressi del mezzo, notano a circa metà del canale terroso, la motosega appoggiata ad un grosso sasso e al suo fianco la giacca di Giovanni. Più sopra quanto restava della betulla, alcuni pezzi del tronco già segati e pronti per essere portati via ma dell'amico nessuna traccia, come nessun indizio di qualche incidente. Ritornati in paese riferiscono alla moglie ciò che hanno visto avanzando l'ipotesi che Giovanni si possa essere allontanato con qualche conoscente; la donna scarta subito questa ipotesi convinta come è che sia successa una

disgrazia, chiedendo che si controlli nuovamente la zona allargando le ricerche. La voce in poco tempo fa il giro del paese e un folto gruppo di persone si mette alla ricerca del malcapitato. Alle 17:00 non ci sono nuovi elementi e la famiglia decide di informare i Carabinieri che in prima battuta diramano le generalità del disperso alle proprie pattuglie perché l'ipotesi dell'allontanamento volontario non è scartata e contemporaneamente avvisano la Centrale operativa del 118 per attivare le squadre del Soccorso alpino. Quel giorno mi trovavo per motivi di lavoro a circa un'ora di macchina dal piccolo paese quando mi arrivò la telefonata della Centrale operativa che mi ragguagliava sulla richiesta di intervento. Chiamo altri due cinofili e arriviamo sul luogo delle ricerche dove c'è già il capostazione con i suoi uomini, il maresciallo dei Carabinieri e una squadra di Vigili del fuoco allertati dalla famiglia. Di comune accordo si decide di inviare delle squadre di tecnici a ispezionare alcuni salti rocciosi nei paraggi, mentre con i cinofili mi avvicino al

punto dove c'è la motosega e la giacca per setacciare a raggera la zona. Raggiunto il posto dove Giovanni aveva posto tagliato la pianta notiamo che sul blocco formato dalle radici divelte, un paio di queste erano rotte di fresco e guardando con più attenzione sotto di esse con una torcia notiamo un triangolino di stoffa arancione, togliamo un po' di terra e appare la gamba dello sfortunato boscaiolo schiacciato dalle radici e sommerso dalla terra. Ricostruendo l'accaduto si può supporre che Giovanni tagliando il tronco aveva fatto mancare l'appoggio dei rami che sostenevano tutta la pianta trattenuta anche dal terreno reso duro dal gelo. Al ritorno dal primo viaggio è bastato che Giovanni iniziasse a tagliare quanto era rimasto del tronco, per far sì che tutto il blocco scivolasse sul terreno ormai reso fangoso dal rialzo termico e che si trasformasse in una trappola mortale. Per tutto il pomeriggio chi era intervenuto con tanta buona volontà e nessuna esperienza era andato avanti e indietro da quel punto senza mai notare nulla. Questo episodio ci insegna ancora una volta di più che poche persone addestrate e preparate alla ricerca, in poco meno di due ore e al buio, hanno risolto il problema che molte persone e in condizioni ottimali non vi sono riuscite. Per Giovanni purtroppo non sarebbe cambiato nulla la sua morte è stata istantanea per schiacciamento. Ma in molti altri casi di cui personalmente ho ormai una certa esperienza, la chiamata tempestiva delle Unità cinofile che possano lavorare sul terreno vergine non ancora calpestato da più o meno improvvisati soccorritori avrebbe dato sicuramente un esito diverso alle ricerche, se non altro in dispendio di energie e risorse preziose.

# Esercitazione interregionale

## Ricerca di personale disperso

di Luca Franzese

### COLLE MARCIONE – BOSCO DELLA FAGOSA 10 APRILE 2005

**I**l 10 aprile 2005 si è svolta la prima esercitazione interregionale dei servizi regionali C.N.S.A. Calabria e Basilicata che ha visto coinvolte le tre Stazioni alpine: dell'Aspromonte; del Pollino Calabria; del Pollino Basilicata. Grande la mobilitazione in termine di personale e mezzi: ben 52 soccorritori, compreso un medico, due Unità cinofili da ricerca in superficie, una stazione radio, un campo base avanzato, numerosissime radio portatili, diverso materiale tecnico ecc. E' bene, da subito, evidenziare che per tale esercitazione è stato usato un sistema computerizzato montato presso il campo base avanzato collegato con strumenti G.P.S. in

dotazione alle squadre di ricerca, ciò ha permesso un continuo e puntuale monitoraggio delle squadre e dei loro movimenti e ha permesso, al ritorno delle squadre, di controllare il movimento della battuta per evitare il tralascio di alcune sacche di territorio non controllate. Tale metodo è apparso, senza alcun dubbio, un notevole salto di qualità rispetto alle tradizionali metodologie di ricerca sino ad ora utilizzate.

Altra novità è stata la formazione di una squadra con un medico, pronta presso il campo base avanzato ad intervenire in qualsiasi settore della ricerca, al fine di evacuare eventuali dispersi feriti, squadra dotata di barella portantina Kong e altro materiale tecnico.

Ottimo, infine, è apparso il coordinamento tra le varie Stazioni, l'affiatamento, infatti, del personale impegnato nelle varie fasi della simulazione è sembrato ideale per tali difficili compiti, come quelli di una ricerca di persona dispersa. Da segnalare uno spiacevole inconveniente, che per fortuna non ha avuto gravi conseguenze, invero durante la movimentazione in un canale un tecnico con compito di supporto alla squadra medicalizzata è scivolato su una pietra provocandosi una ferita lacerata contusa alla gamba ed è stato necessario l'intervento, soprattutto per motivi di sicurezza, del suo trasporto con barella portantina fino alla strada dove con un'automobile è

stato accompagnato al pronto soccorso.

#### *Svolgimento esercitazione*

Il raggruppamento dei volontari è stato fissato alle ore 08:30 presso il rifugio Colle Marcione.

Si è simulato che due escursionisti siano partiti da Colle Marcione, sede del campo base avanzato, in direzione Piani di Acqua fredda, e si siano persi non conoscendo bene il percorso. Alle 10:20 i due volontari, che simulavano gli escursionisti, erano nelle loro coordinate assegnate, dunque nel bosco della Fagosa.

Nel frattempo, si decideva di dividere parte del bosco della Fagosa in tre zone dove effettuare le ricerche. A questo punto si creavano tre squadre per la ricerca



formate da circa tredici volontari ciascuna, volontari di tutte e tre le stazioni partecipanti alla manovra di soccorso. Per ogni squadra è stato nominato un responsabile (Squadra 1 Pasquale Larocca; Squadra 2 Bruno Romeo; Squadra 3 Luigi Ravella). E' stata formata la squadra medicalizzata, incaricata di recuperare eventuali feriti. Essa contava cinque volontari e un medico (responsabile della squadra era Luca Franzese). Al campo base rimanevano, oltre la squadra medicalizzata pronta ad intervenire, quattro volontari con il compito di coordinare tutta l'operazione (responsabile del Campo base era Maurizio Tuzio). Alle 10:30 iniziavano le operazioni di ricerca. Alle 11:40 veniva dato via radio la comunicazione della Squadra 2 di aver trovato un escursionista ferito e ne comunicava le coordinate. Successivamente, le coordinate con l'esatta posizione del ferito venivano caricate su un G.P.S., il quale veniva consegnato alla Squadra medicalizzata che partiva al fine di recuperare il ferito. Tale squadra arrivava su posto alle 12:10, si decideva che otto tecnici appartenenti alla squadra di ricerca n. 2 dovessero dare supporto alle manovre di recupero mentre gli altri sei avrebbero dovuto continuare le ricerche dell'altro escursionista disperso e ancora non trovato (poco dopo anche questi sei sarebbero andati in appoggio alla squadra che stava provvedendo al trasporto del ferito poiché giungeva via radio la notizia del ritrovamento da parte della Squadra n. 1 dell'altro escursionista).

Nel frattempo il medico visitava il ferito e ne constatava la rottura degli arti inferiori. Iniziava l'operazione di imbarellamento, che è stata più lunga del solito in virtù del fatto che il ferito era posizionato in un canale e ciò ne complicava l'evacuazione. Alle 13:30 mentre si stava trasportando il ferito a valle con metodo portantina via radio giungeva la notizia del ferimento di un soccorritore che si trovava non distante dalla squadra barella. Si decideva, per motivi di sicurezza di trasportarlo a valle con la barella. Alle 14:45 finivano le operazioni, non prima di aver fatto lavorare i cani delle unità cinofile e non prima che ogni squadra al suo rientro controllasse i propri movimenti al fine di evidenziare eventuali sacche di territorio non controllato.

### Conclusioni

Dopo la breve sintesi è bene sottolineare che tale esercitazione ha colto praticamente tutti gli obiettivi che si era prefissato:

1. compiere la prima esercitazione interregionale, al fine di iniziare un processo formativo comune, in previsione delle grandi operazioni di soccorso che comunque vengono fatte insieme con la Basilicata (Gole del Raganello e ricerca dispersi), era illogico effettuare i soccorsi a gomito e non le esercitazioni;
2. svolgere la prima esercitazione regionale con i ragazzi dell'Aspromonte, (il fine è identico del punto n. 1);
3. addestrare i nostri uomini all'uso e alla conoscenza del G.P.S., finora sconosciuto;
4. affinare le tecniche di

Briefing iniziale



organizzazione di grandi manovre che vedono impegnati grandi numeri, sia sotto il profilo di risorse umane che sotto il profilo di materiale e tecnologie.

### Cose da migliorare

Le cose da migliorare sono sicuramente l'organizzazione del materiale tecnico, infatti la squadra medicalizzata non aveva a disposizione il materiale sufficiente per una evacuazione veloce e sicura, tutto ciò a causa di un banale equivoco tra quale Stazione doveva portare il materiale tecnico. Altro aspetto è stato la mancanza assoluta del materiale medico, una vera pecca. Le Unità cinofile sono state poco utilizzate, in futuro si dovrà sicuramente integrarle meglio con le squadre di ricerca.

Ottimi sono stati i collegamenti radio anche se si dovrà studiare un sistema che preveda l'utilizzo di radio di diversa frequenza per le comunicazioni all'interno delle squadre di ricerca, spesso, infatti la frequenza principale veniva occupata da tali comunicazioni. Ideale sarebbe, la prossima volta, la presenza di almeno due medici, in modo da garantire la presenza a Luca Franzese, al campo base, sempre di un medico per eventuali incidenti in altri settori. Importante infine, è rivedere, l'organizzazione di base, perciò sarebbe utile, per la prossima volta, di un briefing prima dell'esercitazione in modo da organizzare tutto prima a tavolino.



**TROFEO MEZZALAMA - 21 APRILE 2005**

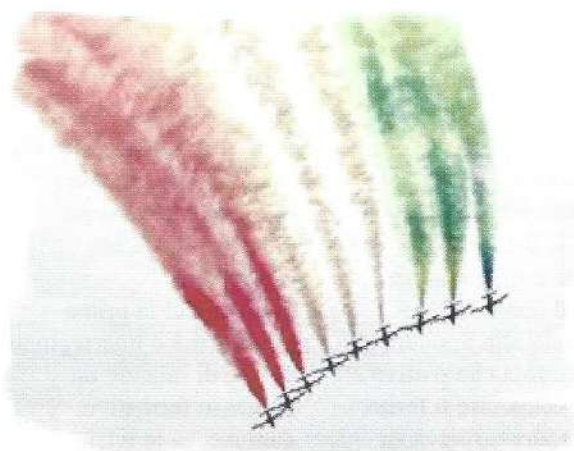


**S**i propongono alcune immagini delle recenti attività pubbliche della XXIV Lazio.

Una rappresentanza di sei volontari del Lazio è stata impiegata nei giorni 20/21 aprile 2005 nel servizio assistenza alla XV edizione del Trofeo Mezzalama al Colle del Breithorn e al Passo di Verra.

A Frosinone nei giorni 28/29 maggio 2005 in occasione dell' *Heliday*, la XXIV delegazione è stata presente con uno stand fornito dalla Direzione riscuotendo un notevole interesse da parte dei circa 150 mila intervenuti.

*Maurizio Carpentieri*  
delegato XXIV Lazio



**HELIDAY FROSINONE 29 MAGGIO 2005**



*Coordinare il Soccorso alpino con mezzi adeguati non può essere una speranza, ma la certezza che rende il soccorso tempestivo ed efficace.*

di Maurizio Carpentieri

## Provvidenziale l'assistenza dei volontari del Soccorso alpino

**O**re 8:00 del mattino: Sulla piazzola dell'elisoccorso atterra un elicottero AB 109 dell'emergenza soccorso 118 di Latina per imbarcare Maurizio Carpentieri delegato del Lazio e decolla nuovamente in direzione del monte Rotonaria. Alle 7:45 era scattata l'emergenza; un ragazzo si era sentito male mentre era in gita con gli amici sul monte Rotonaria. La squadra del Soccorso

alpino formata da cinque tecnici e volontari, si è avviata a piedi verso le pendici del monte. Il luogo dell'emergenza è impervio e potrebbe creare difficoltà all'elicottero in fase d'atterraggio. Ma il comandante Batoli alla guida del velivolo, assistito dal secondo pilota Iacobelli, individuano il luogo dell'urgenza e comunica a Maurizio Carpentieri e alla dott.sa Lucari, a bordo

dell'aeromobile che nessuna difficoltà impedisce l'atterraggio. Alle ore 8:15 l'elicottero è atterrato in località Sella Faito; la dott.sa Lucari ha prestato le prime cure a Danilo Sandei ventenne residente a Roma. Il giovane colto da improvviso malore è stato sottoposto ad un'intubazione e trasportato immediatamente all'ospedale *San Benedetto* d'Alatri. Alle ore 9:00 l'operazione è terminata positivamente. Dietro la soddisfazione degli *angeli rossi* del Soccorso alpino, però si cela amarezza. "Questa volta abbiamo operato con tempestività - dichiara Maurizio Carpentieri - l'elicottero ha potuto atterrare". Un'affermazione che non vuole essere matrice di polemica ma soltanto un invito a risolvere un problema importante. Il Lazio, infatti, è l'unica regione che non ha un elisoccorso abilitato ad operare con il verricello.

E' assurdo che un elicottero come l'AB 109, dotato di quest'attrezzatura, non può operare in condizioni estreme. Un'abilitazione che ormai si attende da molto tempo ma che sembra ancora lontana da un'effettiva realizzazione. Eppure, attualmente il Soccorso alpino compie circa ottanta interventi: un dato che deve far riflettere le Istituzioni preposte a tale abilitazione. L'intervento degli elicotteri che non appartengono al 118 prevede un margine d'attesa, per il soccorso, di due ore, anche se la cooperazione viene portata a termine in minor tempo. Solo quelli del 118 garantiscono un'attesa di appena dieci minuti, ma non possono assicurare un buon esito, se non sussistono le condizioni necessarie per un atterraggio. Coordinare il Soccorso alpino con mezzi adeguati non può essere una speranza, ma la certezza che rende il soccorso tempestivo ed efficace.



# Ci sono momenti ...

di Marco Gardellini  
responsabile regionale UCV



**C**i sono momenti che non devi ascoltare la pigrizia (“... maledizione, sono le 10 di sera e piove a dirotto, non ho voglia di andare a trovare un cercatore di funghi disperso nei boschi ...”). Ce ne sono altri durante i quali infili la tua sonda in silenzio nella neve per centinaia di volte sperando di cogliere la vibrazione giusta (“... ma questo snowboard doveva proprio scegliere un vallone impervio per staccare una slavina e lasciarci le piume ...”). E poi altri e altri momenti ancora dove i tuoi pensieri si scontrano con la superficialità o la sfortuna di chi, in un battito d’ali, passa dal ruolo di allegro escursionista, sciatore, climber a quello di un infortunato da trovare, soccorrere o recuperare.

Ed allora arrivi tu. Una telefonata, un fuoristrada giallo che ti aspetta sotto casa (“ma chi cavolo li ha ordinati così grandi!”) e la rossa uniforme del volontario del C.N.S.A.S. indossata di fretta sono i segnali che qualcuno ha bisogno di te. Hai già capito che l’elisoccorso è fuorigioco (nebbia, notte, zona impraticabile, valanga o altre miserie del caso) ed allora i titolari lasciano il posto a quelli in panchina. Ti spiegheranno strada facendo - sempre stretti, sempre sudati - chi o che cosa cercare, il tuo ruolo, il tuo ambito di ricerca ed altri utili dettagli. Arrivi e sei una squadra: “... dai prendi questo materiale (cavolo, tocca a me stavolta), la cartina al 10.000, tara l’altimetro, ce l’hai il GPS, prova i canali delle radio e

andiamo”. Copione già visto, comparse già note e scenografie stupende per gesti e riti consumati da puntini rossi che si muovono sulla roccia, nei prati, sulla neve. Anche il finale non cambia di tanto: qualche volta finisce bene, altre volte in un sacco nero con la cerniera. C’est la vie... Ed allora ci sono momenti che a noi soccorritori viene la voglia di esporsi, di trovarsi al di fuori dell’emergenza o dai cerimoniali delle esercitazioni e ci inventiamo un pretesto per parlare alla gente, far vedere chi siamo e che cosa facciamo, come per rassicurarla che anche sopra i tremila o nelle grotte più buie qualcuno ti viene a cercare. Nel nostro caso, noi (noi siamo la squadra operativa di Tirano- Stazione di Aprica -

VII Delegazione di Valtellina e Valchiavenna del C.N.S.A.S.), abbiamo afferrato l’occasione del cinquecentenario della apparizione della Madonna di Tirano al Beato Mario di turno per discorrere di uomini e montagna, di K2 e di Everest, di elicotteri e di tecniche di soccorso con il contorno filatelico, le celebrazioni liturgiche e la consegna di targhe commemorative. Tocca a Marco Confortola da S. Caterina Valfurva (alpinista e soccorritore: così dice il manifesto) aprire le danze mercoledì 18 maggio con la proiezione del film *Sul tetto del mondo*. Vedi il filmato e poi lo senti parlare e in quel momento capisci che sono tutte due la stessa cosa: non come spesso accade che il film è una storia

costruita attorno ad un personaggio che non centra un fico secco con la persona che ti trovi di fronte. Marco non bara, è diretto, sincero e ti spiazza quando si racconta e ti racconta delle sue esperienze e della bellezza della rinuncia perché c'è in lui una imprudente saggezza che arriva da lontano (il padre, il Tresero, la baita di sera o chi sa diavolo cos'altro) e nello sguardo trovi l'entusiasmo e lo stupore di quando andavi in montagna da ragazzo. Lui è fatto così. Se ti va bene, bene, se no, "andale"... cercare altrove. Viene il dubbio che sul K2 abbia fatto retromarcia per prendere meglio la rincorsa la prossima volta.

Alla fine della serata (sala piena, tutto OK) applausi a scena aperta e domande a go go.

Il venerdì si montano in piazza gli stand del Soccorso. Allegr*i tepee* rosso fuoco straripanti di tecnologia e strumentazione per le operazioni di soccorso. Venite gente, venite a vedere cosa usiamo, come ci assicuriamo per assicurarvi: cavalletti, corde, barelle, moschettoni e piccozze che

neanche sulla luna sanno adoperare. Ma noi sì! Noi l'abbiamo inventato e addomesticato tutto questo arsenale. Se ci vedeste qualche volta sulle pareti attaccati a quei chiodi ad intrecciare sapienti nodi e ricamare rinvii con corde e fettucce! Danzare come grilli su pareti di roccia o di ghiaccio beffando la gravità e il suo pesante fardello. Noi la montagna la conosciamo e lei ci conosce. Ditelo in giro. Sabato mattina facciamo un po' di folklore in piazza, si stringono mani e si distribuiscono opuscoli, si parla con la gente e si risponde alle domande più strane.

Poi arrivano i cinofili con i loro amici pelosi al guinzaglio. "Cerca ... cerca Byron ... cerca amico mio ... non sai che è una simulazione di ricerca di un disperso". Tu obbedisci e fiuti, fiuti e cerchi, cerchi e trovi. Bravo Byron. Sei bravo tu, i tuoi fratelli e i vostri bipedi padroni. La sera, (una sera così calda a maggio è cent'anni che non si sentiva) c'è il cinema in piazza. Abbiamo tirato su un

telone che neanche il circo Medrano ... Seimetripersimetri di tessuto bianco in verticale per raccontare la spedizione sull'Everest e sul K2: *I nostri volontari in vetta*. Il film è bello e semplice, di quella bellezza fatta di cose essenziali e un po' ruvide. Filmato che se non fosse per il colore e gli abbigliamenti lo retrodaresti di alcuni decenni per le primitive tecniche di ripresa e l'assenza di un sapiente montaggio. Ma c'era da scalare il K2 e l'Everest altro che fare del cinema e vincere un Oscar. Ed è la prima cosa che i nostri sanno fare bene, molto bene, sicuramente meglio di come sanno muoversi e parlare sul palco dove un incauto presentatore li tormenta con le domande di rito. La gente capisce e apprezza quegli alpinisti perché in loro si riconosce e si identifica. Il bis non ci è concesso perché il Vescovo ha presentato un libro sul Santuario e abbiamo cominciato due ore dopo; ma la gente li ferma ad aspettare. Gente testarda e ostinata; in quanto a volontà potrebbero anche loro andare sul K2. Grazie amici e buonanotte.

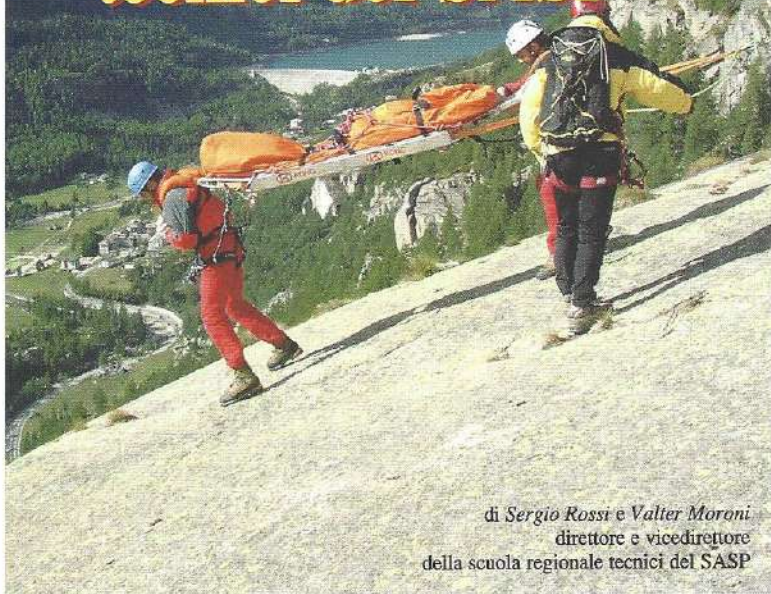
E' arrivata la domenica e la domenica si va a messa. Ore 9:30 - Don Azzalini (prete e soccorritore) spende generose parole per l'attività dei volontari e la commozione sui volti dei volontari più anziani ricorda un felice tramonto d'estate. Per forza che c'è della commozione: si rende onore ai vecchi fondatori della delegazione, il Dante ed il Celso (i cognomi non servono, se li conosci così, bene, se no sei un pivello). E loro sono lì a ricordarti che "col cavolo" che chiamavi il 118 se qualcuno s'era stortato una caviglia e non era rientrato a casa. Gambe in spalla e andare a cercarlo, subito e bene, senza storie, i ma e i forse dopo, prima il ferito a casa.

Adesso, per fortuna, c'è l'uccellaccio giallo, l'AB 412, gancio baricentrico, carrucola, tecnico di soccorso, pilota, medico, infermiere ... tutto compreso nel prezzo (gratis). Ed eccolo l'implume uccellaccio danzare sulle nostre teste a far la corte a Santa Perpetua, calare la barella ed il tecnico, mollarli a terra, volteggiare ed andare a riprenderli insieme al ferito in un batter d'occhio. Oggi questa è una esercitazione dimostrativa, ma ieri o domani è stato o sarà un intervento di salvataggio reale e a qualche alpinista la pellaccia la si salverà davvero.

Quindi amico, se hai necessità di soccorso in montagna chiama il 118, di chi sei, dove ti trovi e di cosa hai bisogno e se possiamo veniamo subito in elicottero a prenderti. Se non può l'elicottero c'è sempre un telefono che suona in casa di un volontario, anche alle dieci di sera, anche se piove a diretto e stai tranquillo che noi ti troviamo. Noi la montagna la conosciamo e lei ci conosce. Ditelo in giro.



# Valutazione nella scuola regionale tecnici del SASP



di Sergio Rossi e Valter Moroni  
direttore e vicedirettore  
della scuola regionale tecnici del SASP

**N**on si può nascondere che stilare delle valutazioni, con tanto d'ideonei (promossi) e non idonei (bocciati), sia affare complicato tanto per docenti professionisti quanto per docenti saltuari. Le difficoltà, molteplici, trovano radici nel fatto che spesso i giudizi sono espressi collegialmente dagli istruttori che tendono perciò ad influenzarsi a vicenda, talvolta dalla diversa percezione della scala dei voti da parte di ciascuno, o ancora dal livello di sufficienza che si adatta alla media delle capacità del gruppo perdendo di vista il livello richiesto, senza contare i giudizi corretti dalle simpatie-antipatie personali o influenzati dal campanilismo. Alla luce di queste difficoltà, comprensibilissime, svariati anni or sono è stato ideato all'interno di alcune scuole d'alpinismo e sci alpinismo del C.A.I. un sistema di valutazione che cercasse di essere il più oggettivo possibile utilizzando non più i voti (1; 2; 3; ...; 10) o i giudizi (ottimo, buono, sufficiente...), ma legasse l'esercizio da valutare ad una scala di giudizi del tipo *sa fare, non sa fare* e producesse

alla fine un risultato univoco mediando i vari giudizi in un foglio di calcolo. L'intento della valutazione all'interno delle scuole era in primo luogo monitorare l'attività didattica attraverso i rendimenti degli allievi, in secondo luogo ottenere un giudizio il più possibile omogeneo sul quale decidere le escursioni future, formare i gruppi e le cordate; solo in seguito tale metodologia è diventata di uso comune all'interno della scuola interregionale per la valutazione dei futuri istruttori. Dall'idea essenziale di quel metodo, recepita da alcuni appartenenti al Soccorso alpino, è stato creato un modello utilizzato per valutare la formazione e il livello tecnico all'interno della propria delegazione. Dal 2003 con la creazione della scuola regionale tecnici del servizio regionale piemontese tale sistema è stato adottato anche per le valutazioni delle attività formative e valutative, come corsi formativi, corso tecnici, corso istruttori, aggiornamento tecnici. Il sistema di valutazione è diventato il centro nevralgico delle attività: è impostato

dalla direzione della scuola durante la fase di pianificazione didattica decidendo le tematiche da trattare e gli aspetti da valutare, stilandone una graduatoria d'importanza; in seguito a tali scelte si può configurare il programma per l'elaborazione dei giudizi attribuendo ad ogni aspetto da valutare il peso percentuale che assumerà nella valutazione finale; tutto ciò permette che influiscano in maniera determinante sul giudizio gli aspetti giudicati cruciali, e non come accadrebbe in una media tradizionale tutti in egual misura. Durante il corso, nel briefing istruttori del mattino, gli stessi vengono assegnati alle varie postazioni e viene consegnata loro la cartelletta-registro per le valutazioni; è composta di due fogli, uno con i nomi dei candidati e lo spazio per segnare i voti, l'altro con la spiegazione per la corretta attribuzione dei giudizi. Ogni aspetto può essere valutato per capacità tecnica (saper fare) e/o professionalità (l'insieme di prestazione, padronanza e competenza); inoltre viene sempre attribuita una valutazione sulla didattica, la capacità di spiegare, che resta al di fuori del giudizio principale di fine corso e assume una diversa valenza in base alla tipologia di figura da formare. Per ogni valutazione si può scegliere tra cinque possibilità che vanno dall'esecuzione dell'esercizio con perizia e velocità, all'esecuzione corretta con qualche incertezza superata senza o con suggerimenti, fino all'esecuzione scorretta e l'esecuzione che pregiudica la sicurezza. Per emettere un giudizio più fedele possibile agli istruttori vengono fatte due raccomandazioni di massima: che venga espresso singolarmente per limitare le influenze reciproche e appena l'esercizio è terminato per avere un ricordo più vivo della prestazione. Le schede vengono raccolte a fine attività e registrate sul foglio elettronico, il resto del

lavoro viene eseguito dal computer che calcola i voti espressi in ogni singolo aspetto, ne esegue la media, riporta il risultato in automatico in una pagina di riepilogo moltiplicandolo per il peso attribuito; il voto finale risulta così dalla somma dei singoli voti e non da un'ulteriore media! La funzione 'formattazione condizionale' di excel fa il resto: i voti sopra la sufficienza in blu, quelli sotto in rosso. I risultati vengono quindi comunicati alla direzione regionale che provvede a ratificare le nomine, inserire i promossi in ruolo e comunica il tutto ai delegati. Questo sistema viene ormai usato regolarmente nelle valutazioni della scuola regionale e nelle attività della commissione tecnica della delegazione Val d'Ossola, mentre alcune altre delegazioni hanno cominciato a utilizzarlo da poco. Il miglioramento del sistema è continuo, infatti, con l'esperienza acquisita sono stati modificati più volte sia il programma di elaborazione sia le schede di valutazione con la creazione di diversi programmi per i singoli moduli dei vari corsi, tutto ciò permette di avere risultati omogenei e confrontabili nel tempo, poiché calcolati sulla stessa base. Durante il modulo elisoccorso dell'ultimo corso tecnici sono state espresse per tredici iscritti e in tre giorni di corso ben 2.182 valutazioni, circa centosettanta per allievo: un po' troppe per pensare che la legge dei grandi numeri non le abbia dato un responso reale circa le capacità dei candidati, limando i giudizi di manica larga, quelli troppo stretti, la prova in cui all'allievo è stata chiesta l'unica cosa che sapeva, quella in cui aveva il mal di pancia ...

Si ringrazia per la collaborazione  
Simone Ghiazza

# SPELEO SOCCORSO

**40 anni di Soccorso speleologico**

**European cave meeting**

**2 giugno Festa della Repubblica, a Bari sfilano anche il CNSAS**

**Corso di speleosoccorso a Cuba**

**Scuola medici a Cuba**

**Dispersi due speleo nell'Abisso presso la Capanna Stoppanf**

**Corso TSR 2005**

**Interventi del Soccorso speleologico nel 2004**

*Articoli e foto vanno inviati  
speleosoccorso @speleo.it*

*Cuba  
foto di Paolo Manca.*

## RUBRICA

Esecutivo  
informa40 anni di  
Soccorso speleologico

**S**i sono da poco spenti i riflettori sulle celebrazioni dei 50 anni del C.N.S.A.S. e, soprattutto, sulle polemiche attorno alla considerevole voce di bilancio ad esse destinata ed eccomi qui di nuovo a parlare di una celebrazione della nostra attività. Non preoccupatevi, non ho nessuna intenzione di diventare il

capro espiatorio dei vostri strali, ne ho voglia di sorbirmi per almeno un anno le critiche di quelli che dicono, e non sono pochi, che con quei soldi potevamo comprare una montagna di materiale o finanziare le Zone che storicamente hanno minori disponibilità economiche. In realtà è ormai molto tempo che all'interno dell'Esecutivo speleologico si cercava di trovare una occasione per mettere in piedi una specie di congresso informale; era tempo che i vertici del soccorso speleologico avevano voglia di sentire gli umori, di ascoltare le indicazioni, di percepire la soddisfazione o l'insoddisfazione della base.

Di quella cospicua parte di speleologi

che, pur facendo parte della struttura, non avevano e non hanno la possibilità di far ascoltare la propria voce. Abbiamo così deciso di approfittare della ricorrenza dei 40 anni di Soccorso speleologico, peraltro assolutamente non trascurabile per l'indubbio valore che essa ha, per dedicarci un po' a noi stessi tenendo in debita considerazione le esigenze di bilancio in funzione del risultato che vogliamo raggiungere.

In questi giorni è stato varato il programma di massima della manifestazione che vi giro, ricordando che si tratta di una bozza: aprile – maggio 2006: in concomitanza con le celebrazioni per i 40 anni della scomparsa di Donini e Pelagalli, manifestazioni pubbliche a Bologna e consegna di attestati a tutti i vecchi volontari del Soccorso speleologico settembre – ottobre 2006: incontro tra tutti i volontari del Soccorso speleologico (il luogo lo stiamo decidendo); tavole rotonde ed assemblee dedicate ai vari aspetti della nostra struttura e della nostra struttura all'interno del C.N.S.A.S. Questa è solo una piccola anticipazione, i programmi definitivi saranno pronti entro la fine dell'anno, ma l'averlo comunicato serve ad almeno due cose: iniziare a ricordarvi di non prendere impegni per quei periodi e stimolare la proposta di contenuti e la disponibilità a dare una mano nell'organizzazione degli eventi.

Sergio Matteoli  
Responsabile nazionale

## MEETING

## Com. Sub.

European Cave Meeting TDI  
(Technical International Diving)

**U**no dei principali obiettivi della Com.Sub. è quello del confronto-dibattito con le varie didattiche subacquee, nazionali ed internazionali. Ciò per innegabili motivi di crescita ma soprattutto per portare il messaggio della Com.Sub. a tutto il mondo della subacquea. Quello della prevenzione infatti, è uno degli scopi statutari del C.N.S.A.S. Per raggiungere tale obiettivo, la Com.Sub. si è accollata per alcuni anni l'oneroso (in senso lato) carico della partecipazione all'EUDI Show (Salone Internazionale della Subacquea), con risultati deludenti. Dal 2005, invece, si è deciso di seguire una via diversa: contattare direttamente le varie didattiche. I frutti di questa scelta non si sono fatti attendere. La TDI, scuola internazionale di attività subacquea tecnica, ha organizzato dal 28 al 30 gennaio 2005, presso il villaggio di Alviñac (Lot – Francia), il primo Meeting europeo sulle immersioni in grotta. Erano presenti Michal Piškula e Joao Neves, due dei tre Instructor Trainer di Cave attivi in Europa. Invitati dagli organizzatori, hanno partecipato ai lavori due rappresentanti della Com. Sub. del C.N.S.A.S.: Giovanni Contessa e Beppe Minciotti. Quest'ultimo in qualità di Direttore del Centro tecnico di formazione della Com.Sub. Il Coordinatore nazionale, Raffaele Onorato, all'ultimo minuto purtroppo ha dovuto rinunciare. Caratterizzava l'incontro l'eterogeneità delle esperienze e della provenienza nazionale che ha vivacizzato e arricchito i lavori e il confronto sulle attrezzature e sulle tecniche.



## SPELEOSOCCORSO

Un argomento poco trattato nelle discussioni in ambito speleosubacqueo europeo è quello della tutela ambientale. Queste riflessioni hanno trovato molta attenzione e partecipazione da parte dei presenti: nelle didattiche la sicurezza per la persona dovrà andare di pari passo alla *sicurezza per la grotta*.

Per quanto riguarda invece gli aspetti tecnici l'aspettativa forte riguardava il confronto sugli standard, questo perché è noto che vi sono diversi approcci e diverse convinzioni in merito.

Dall'ampia discussione che si è sviluppata su queste tematiche si è giunti alla apparentemente assurda conclusione che tutti hanno ragione, l'incongruenza trova una spiegazione se si considera che ciascuno ha sviluppato standard e metodi nel corso del tempo in relazione alle condizioni ambientali in cui opera. Gli ambienti hanno condizionato sia la didattica che la configurazione dell'attrezzatura, pertanto ciò che è da considerarsi sicuro in determinate condizioni ambientali, non può esserlo in altre situazioni. Sicuramente è una forzatura voler ostinatamente importare modelli non consoni a tutte le realtà europee perché nati e sviluppati in condizioni diverse. Questa visione del problema è stata proposta dai rappresentanti italiani del soccorso ed è stata condivisa dai relatori ed accolta dai partecipanti. L'addestramento nell'opinione di tutta la TDI, è la miglior prevenzione agli incidenti in grotta, in quanto è ormai chiaro che un ottimo subacqueo di acque libere non è per proprietà transitiva un altrettanto buon speleosubacqueo. Nell'ambito del meeting infine, sono state effettuate delle immersioni in alcune tra le più prestigiose cavità della zona dove è continuato il confronto sotto il profilo pratico.

La partecipazione della Com.Sub. del C.N.S.A.S. ha trovato apprezzamento e considerazione. L'invito e la partecipazione al meeting ha offerto un fondamentale momento di confronto a livello internazionale sui temi della prevenzione in ambito didattico, dove

ben sappiamo si gioca una partita molto importante per la sicurezza.

E' da auspicare che confronti seri, costruttivi e qualificati, nel rispetto dei diversi ruoli e finalità, possano ulteriormente svilupparsi per ampliare e diffondere la cultura della sicurezza, che sicuramente è il primo presidio e la più formidabile arma per evitare incidenti.

*Giuseppe Minciotti*

Direttore Centro Tecnico Formativo  
Com.Sub. (C.T.F.) ▲

**Corpi civili dello Stato**

### Festa della Repubblica: a Bari sfila anche il CNSAS

**H**a sfilato per la prima volta a Bari in occasione della Festa della Repubblica del 2 giugno, insieme agli altri Corpi di Protezione civile, anche una rappresentanza C.N.S.A.S. Fu il Presidente della Repubblica Ciampi, in occasione della

sfilata del 2003, svoltasi a Roma ai Fori imperiali, a volere anche la presenza del Dipartimento della Protezione civile con le proprie strutture poiché, come dichiarò in quella circostanza, essa assolve ad "una delle funzioni essenziali dello Stato". Naturalmente fra i vari organismi vi fu presente per la prima volta anche il Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico.

In occasione della Festa della Repubblica, si svolge annualmente a Bari, alla presenza delle massime Autorità istituzionali militari e civili, la cerimonia solenne dell'alza bandiera che il Comando della III Regione aerea organizza di concerto con la locale Prefettura. Proprio su segnalazione di quest'ultima per la prima volta il C.N.S.A.S. è stato inserito fra i Corpi civili dello Stato. La nostra organizzazione ha partecipato alla sfilata con una rappresentanza di 19 volontari del Servizio regionale Puglia. Un nostro volontario era fra i dodici uomini (uno per ogni Corpo dello Stato) che hanno portato il Tricolore italiano per la cerimonia dell'alza bandiera.

Le rappresentanze dei diversi Corpi dello Stato hanno sfilato dirigendosi sul lungomare della città, per schierarsi nel luogo della cerimonia dinnanzi alle autorità militari e civili fra cui: il Presidente della Regione Puglia, il



# SPELEOSOCCORSO

Sindaco di Bari, Sindaci dei Comuni della Provincia, il Prefetto della Provincia di Bari, il Presidente della Corte d'appello ed un Sottosegretario di Stato.

Abbiamo avuto un trattamento di tutto riguardo: essendo la nostra *prima volta*: lo speaker ha letto in diversi momenti della manifestazione una scheda informativa sulla struttura e sulle funzioni del C.N.S.A.S. e del ruolo che svolgiamo su tutto il territorio nazionale. Fatta eccezione per la sfilata dei Fori imperiali a Roma, la Puglia è la prima regione italiana in cui il 2 giugno il C.N.S.A.S. è presente all'interno di un momento istituzionale di tale importanza.

La manifestazione, che nel suo complesso è stata molto suggestiva, ha indubbiamente rappresentato un momento di altissima visibilità non solo per il Servizio regionale pugliese, ma anche e soprattutto per tutta la struttura nazionale. Le tute rosse indossate dai nostri volontari spiccavano fra tutti gli schieramenti presenti distinguendosi nettamente da quelle di tutti gli altri Corpi. L'attenzione della gente, ma anche delle Autorità era catturata dal particolare abbigliamento e dai materiali tecnici utilizzati. Per dare un'idea completa sull'attività che il C.N.S.A.S. svolge su tutto il territorio nazionale hanno sfilato tecnici del Soccorso alpino e di quello speleologico e gli speleosubacquei, tutti con le rispettive attrezzature. Nello stesso momento, la Stazione di Soccorso speleologico *Murgia* del C.N.S.A.S. veniva allertata ed interveniva per una emergenza nelle Grotte di Castellana verificatosi nel *Corridoio del deserto*, a circa metà del percorso turistico. Sul posto è giunto il Capostazione *Murgia* con una squadra di sei uomini dove il medico del 118 già sul luogo, purtroppo constatava il decesso di un turista di 69 anni. I tecnici alla presenza dei Carabinieri della locale stazione hanno provveduto al recupero della salma ed al relativo trasporto fino all'esterno della grotta, dove veniva consegnata alle autorità preposte.

William Formicola

Vicedelegato 7° Zona speleologica

## Corso di Speleosoccorso

### Cuba

**D**al 15 al 25 marzo si è svolto a Cuba, nei pressi di Matanzas, un corso di soccorso speleologico. L'iniziativa è partita su richiesta ufficiale della Comisión Nacional de Espeleosocorro (C.N.E.), della Sociedad Espeleológica de Cuba, per far fronte ai sempre più numerosi incidenti che si verificano durante le diffuse attività speleologiche nell'isola caraibica, da parte degli speleologi locali e da parte delle numerose spedizioni straniere. Il corso è stato redatto dalla Scuola nazionale tecnici di soccorso speleologico del C.N.S.A.S. ed all'evento hanno partecipato cinque I.N.Tec.S., Massimiliano Re, Paolo Manca, Giuseppe Antonimi, Antonio Biledo e Angelo Immolo. Come da richiesta il corso ha sviluppato principalmente tre tematiche: La parte tecnica, improntata soprattutto sul recupero in situazioni complesse, acquatiche e verticali (nell'isola infatti vi sono sia cavità molto profonde, che raggiungono i cinquecento metri di

profondità, nonché sistemi chilometrici suborizzontali con problemi seri di acqua anche in regime di magra).

La parte gestionale, che è stata sviluppata sia in termini di *gestione dell'intervento* sia nell'organizzazione organica della struttura sul territorio nazionale

La parte medica, gestita sinergicamente con il dott. Roberto Buccelli del C.N.S.A.S., che ha affrontato le tematiche del primo intervento, della medicalizzazione, nonché della formazione specifica del personale medico e paramedico.

Dai vari contatti avuti con il responsabile del soccorso cubano, Hector Perez Jemenez, si ipotizzava la presenza di 55 persone, su circa 200 tra volontari, tecnici e medici, dislocati su tutta l'isola, in realtà i partecipanti sono stati 37 tra speleologi della C.N.E., esponenti della Cruz Roja e del Cuerpo de Bomberos (pompieri). La struttura del Soccorso speleologico cubano prevede infatti una sinergia tra queste organizzazioni e la C.N.E. è particolarmente sensibile nell'appoggiarsi a strutture statali coinvolgendoli negli eventi formativi. Per la prima volta si sono riuniti esponenti del Soccorso speleologico provenienti da ogni parte di Cuba e che quindi rappresentavano bene sia la realtà tecnica che organizzativa del Soccorso speleologico dell'isola. Per loro è stata un'esperienza molto positiva, tale giudizio è emerso all'unanimità dal questionario che hanno compilato a fine corso. Nel dettaglio, durante i dieci giorni di corso, sono stati sviluppati argomenti quali l'autosoccorso, tecniche di base, materiali, movimento uomini e attrezzature, tecniche avanzate in particolare sistemi di teleferica, gestioni di intervento e nozioni mediche, i lavori si sono svolti sia in palestra che in grotta. Il corso si è concluso con la consegna del materiale tecnico portato dall'Italia e con l'auspicio di future collaborazioni.

Angelo Immolo e Paolo Manca  
Istruttori nazionali tecnici  
di Soccorso speleologico



foto di Paolo Manca

## SPELEOSOCCORSO

### Scuola Medici

#### Scuola medici a Cuba: dall'allertamento dei sanitari all'addestramento sanitario dei tecnici

**L**a spedizione a Cuba del Soccorso speleologico ha visto anche un momento medico oltre a quello, prevalente, tecnico. Parecchie ore sono state dedicate all'illustrazione dell'organizzazione del settore medico del C.N.S.A.S. Soccorso speleologico, delle modalità di allertamento dei sanitari, dell'addestramento medico dei tecnici del Soccorso speleologico, nonché delle sacche mediche in dotazione alle delegazioni. Durante alcune esercitazioni di imbavellamento e simulazione di trasporto si è potuta notare la differente preparazione dei soccorritori cubani in quanto alcuni, già operanti in organizzazioni di soccorso, hanno una più che buona conoscenza delle manovre di primo intervento e stabilizzazione di un ferito in confronto ad altri a digiuno di qualsiasi nozione sanitaria.

Quello che forse sarebbe dovuto essere il nucleo centrale dell'incontro del sottoscritto con il soccorso cubano, quello con i sanitari, si è purtroppo ridotto a poche ore di fretta in quanto i responsabili medici hanno fatto solo una fugace apparizione nei quattro giorni della mia permanenza sull'isola. Nonostante il breve tempo a disposizione, l'incontro è stato un intenso scambio di opinioni e richieste di chiarimenti, che hanno evidenziato come sarebbe stato importante discutere più a lungo sulle peculiarità

dell'intervento sanitario in grotta, ambiente in cui tutte le teorie mediche internazionalmente riconosciute vengono inficiate dall'ostilità del luogo e dall'impossibilità di trasportare molti presidi diagnostici e terapeutici. Questo incontro è stato, a mio avviso, un'utile e interessante presa di coscienza, da parte nostra, della realtà locale composta da grande volontà di fare e da altrettanto grandi difficoltà economiche e di reperimento dei materiali; da parte loro credo ci sia stata l'acquisizione di nozioni e tecniche



importanti per organizzare un soccorso su misura rispetto ad esigenze e possibilità locali.

Roberto Buccelli  
Direttore Scuola medici speleologi

### Interventi di soccorso

#### Dispersi due speleo nell'Abisso presso la Capanna Stoppani in Lombardia

**I**ntervento dei tecnici della 9ª Zona speleologica sui Piani del Tivano in Lombardia, ricerca e recupero in grotta di due speleologi, persi in un ramo laterale e in crisi di sfinimento. Entrati in grotta nel pomeriggio di sabato prevedevano di uscire in serata, ma la

conformazione labirintica della grotta ha indotto gli speleologi milanesi in uscita a perdersi alla profondità di m 160 circa, in uno stretto e bagnato ramo laterale dove sono stati ritrovati dai nostri volontari. Per questa ricerca sono intervenuti 25 tecnici e le operazioni, iniziate nella nottata di sabato, si sono concluse positivamente alle 14:00 di domenica. La grotta comasca in cui abbiamo operato è ancora l'Abisso presso la Capanna Stoppani (profondità circa 350 m, sviluppo 8 km circa) la stessa dove nel 2004 si era fatta male una giovane speleologa il cui ringraziamento sentito e non solo formale, si era concretizzato alla riunione di fine anno con l'omaggio di una graditissima damigiana di vino. Prezioso il supporto tecnico logistico di Antonio Fumagalli, capostazione, della XIX Lariana e dei colleghi alpini e buona la collaborazione con i Vigili del fuoco e le altre Forze dell'ordine.

Complessivamente positivo il rapporto con i giornalisti (specialmente del *Giorno* e della *Provincia*) che hanno riportato correttamente le notizie sulla stampa. Anche il canale già aperto e collaudato con l'agenzia ANSA ha funzionato correttamente, abbiamo avuto anche un buon risalto nei telegiornali RAI regionali e nazionali a cui abbiamo fornito del materiale video girato in grotta da operatori del C.N.S.A.S. che hanno documentato le ultime fasi del recupero.

E' stato il primo intervento coordinato dal nuovo Delegato della 9ª Zona speleologica Roberto Corti, che in primavera ha avvicinato Graziano Ferrari, per l'occasione disceso in grotta da protagonista della ricerca in quanto buon conoscitore e rilevatore di questa complicata grotta lombarda.

La struttura della squadra e la logica del recupero non sono cambiate e hanno permesso di risolvere in breve questo intervento fortunatamente non difficile, il risultato raggiunto è stato decisamente positivo. Un grazie a tutti.

Mauro Cavalleri  
Addetto stampa  
9ª Zona speleologica, Lombardia

SNaTSS

### Corso TSR 2005: appunti

**L**a speleologia mi ha insegnato ad esplorare, documentare il mondo ipogeo, osservarlo, studiare per capire o cercare di farlo. Poi mi ha fatto approdare nel C.N.S.A.S., per conoscere un volto nuovo delle cavità, quello tortuoso, con le sue problematiche da risolvere rapidamente per far transitare un infortunato (quasi sempre un amico) con il minimo impiego di materiali e uomini. Ora la speleologia mi gioca anche questo scherzo: relazionare sull'attività formativa del III Corso nazionale per Tecnici specialisti in recupero, ospitato dalla delegazione del Friuli Venezia Giulia a Malchina (Trieste) a cui ho partecipato dal 22 al 26 giugno 2005. Sarò breve, solo poche righe, qualche nota.

Catapultata dalla Sardegna al polo opposto della penisola, (con un biglietto per Livorno che invece mi ha sbarcato a Genova, ma queste sono altre storie...), con due compagni di avventura e poi sei lunghe ore in autostrada, ho raggiunto nel primo pomeriggio gli altri tecnici (in tutto quattordici allievi di varie delegazioni e sei istruttori I.N.Tec.S.), mancando purtroppo alla fase introduttiva del mattino: un test a curriculum per verificare il livello degli auditori e una sintesi sui materiali e la loro organizzazione. Prendo spunto dalle difficoltà logistiche per un'annotazione spiccia: la scelta di svolgere, a cadenza annuale, un appuntamento didattico nazionale itinerante in terre lontane credo sia valida, in ogni modo, come momento di scambio con altri contesti speleologici, rappresentando un confronto importante con le diverse realtà operative,



foto di Paolo Manca

un'occasione di crescita personale, abbondantemente sdebitante la malagevolezza di trasferimento che inevitabilmente si incontra, almeno per noi della 8ª Zona.

Ma focalizziamo l'attenzione sui contenuti del corso: l'obiettivo dell'incontro è stato quello di apprendere manovre di soccorso con tecniche avanzate, la movimentazione degli uomini e la gestione dei materiali in fase di recupero. Il percorso formativo è stato suddiviso in quattro giornate operative (un buon compromesso per far incastrare gli impegni quotidiani dei singoli volontari) in cui si sono coniugate fasi teorico-illustrative (brevi lezioni frontali in aula) all'azione pratica in palestra e in grotta (verifica delle manovre sul campo), quali momenti complementari e inscindibili per il processo di apprendimento. Il susseguirsi di interventi con approccio multidisciplinari ha offerto l'opportunità di un'analisi attenta delle problematiche in ambiente sotterraneo, rendendo il corso dinamico e costantemente plasmabile alle necessità del gruppo, stimolando strategie e tattiche per sopperire a condizioni complesse, con l'utilizzo di tecniche semplici ma efficaci.

Il corso si è concluso con la simulazione di un recupero reale in una cavità che ha offerto vari scenari operativi da risolvere: è stato un riscontro sia sulle nozioni di base acquisite in delegazione che di quelle avanzate apprese ora e, per quanto mi riguarda, un rilevante input a colmare le lacune emerse. Ma ancora meglio: ho avuto la rara opportunità di affrontare la gestione di una squadra attrezzata, di coordinarne le operazioni e il buon affiatamento, stimolandomi ad attivare in me uno spirito decisionale e di ragionamento pronto e globale sulla pianificazione delle manovre (uno sforzo enorme per il mio disordine genetico).

Due parole sul corpo docente: chiari nell'esposizione e di grande disponibilità a sciogliere ogni dubbio e perplessità.

Grazie.

Una sull'esperienza: positiva.

Considerato il già programmato infausto incarico di trasmettere quanto imparato ai volontari della stazione con cui mi devo misurare, ora saranno loro, i loro perché, ad aiutarmi a metabolizzare quanto acquisito.

Laura Sanna

8ª Zona speleologica  
Sardegna

# SPELEOSOCORSO

## Statistiche

### Interventi del Soccorso speleologico nel 2004

**T**erminata la fase di raccolta dati siamo in grado di presentare il bilancio definitivo degli incidenti accaduti nel corso del 2004

### GROTTE

Abbiamo registrato 13 incidenti che hanno coinvolto 24 persone, (16 maschi e 8 femmine), queste le conseguenze: Oltre a questi interventi di natura

Trentino Alto Adige. Tecnici della 10° Zona (Sicilia) soccorrevano una escursionista colta da malore sulla Rocca Busambra (Sicilia), e provvedevano al trasporto in ospedale. T.Z. di anni 34 risultava disperso da vari giorni, ed i carabinieri allertavano la 6° Zona speleologica che organizzava la ricerca considerando che in zona sono presenti parecchie cavità. Verso la sera del giorno 18, il disperso era ritrovato in evidente stato di disagio psico-fisico, si era anche incatenato ad un albero nei pressi della sua tendina. Veniva quindi ricoverato all'ospedale psichiatrico di Feltre (BL).

La 14° Zona (Campania) ha preso parte in Valle Caudina (Campania) alla ricerca di un disperso.

Tra i vari interventi non speleologici, merita evidenziarne due per la loro particolarità:

16 giugno Val Canzoi (Veneto);

1° Zona (Piemonte) 16 luglio Punta Stella (Piemonte).

Il giovane F. decide di compiere la salita in solitaria, dopo aver bivaccato

quali iniziano un duro lavoro di mazza e scalpello per liberare la gamba. Dopo due ore di lavoro hanno liberato una parte del polpaccio, ma la gamba si è incastrata ancora di più per effetto del peso che gravita sopra.

Vista l'impossibilità di riuscire nell'intento, viene richiesto l'intervento di una squadra di speleologi disostruttori, arrivano tre tecnici della 1° Zona (Piemonte) che provvedono a forare la roccia in più punti ed a sistemare delle microcariche, la gamba viene protetta con cuscini *vetter*, lo scoppio frantuma la roccia, si provvede a togliere detriti e massi vari e si prosegue con altre microcariche. Finalmente dopo nove ore di prigionia la gamba è liberata e l'elicottero può trasportare a valle l'infortunato ed i soccorritori, il medico del 118 decreta "trauma contusivo al ginocchio sinistro", il giovane rifiuta il ricovero ospedaliero.

Se raffrontiamo i dati con quelli del 2003 (17 incidenti con 22 coinvolti), possiamo constatare il calo del numero di incidenti: da 17 a 13, mentre sono aumentate la persone coinvolte, da 22 a 24.

Tra le conseguenze il dato positivo è che non si è verificato nessun caso mortale contro uno del precedente anno. In considerazione all'aumento di attività possiamo pensare che questo calo di incidenti sia anche merito dell'impegno che i vari Gruppi speleologici, la Società speleologica italiana, il Club alpino italiano, dedicano alla prevenzione ed alla preparazione tecnica nei Corsi di speleologia che ogni anno si svolgono in Italia.

### Incidenti di grotta

danni	persone coinvolte
nessuno	13
lievi	3
gravi	8
morte	0

esclusivamente speleologica, i nostri tecnici hanno collaborato e sta verificandosi sempre più spesso, con autorità civili e militari in operazioni particolari.

La 6° Zona (Veneto-Trentino Alto Adige) ha preso parte per due volte a ricerche di velivoli precipitati; gli speleosubacquei veneti hanno inoltre partecipato a ricerche in mare nel Canale d'Otranto in Puglia. Altre operazioni hanno coinvolto i tecnici della 6° Zona in ricerche di persone scomparse (escursionisti, cercatori di funghi, ecc.) nei monti del Veneto e del

inizia il superamento del pendio innevato che lo porterà in vetta, per raggiungere la quale è necessario arrampicare su di una placca di due metri solcata da una fessura. Per facilitare il superamento il ragazzo infila un ginocchio nella fessura stessa e si alza per proseguire la salita, il ginocchio però resta incastrato e non esce più; bloccato a quota 3.250 metri e senza alcun aiuto non riesce a liberarsi. Il giovane riesce ad avvisare altri alpinisti che stanno scendendo al rifugio, e da qui viene fatto intervenire il C.N.S.A.S., dopo quattro ore giunge un elicottero che scarica due tecnici i

28 febbraio

#### Buso della Rana (Veneto)

P.S. anni 30, nel corso di uno scavo in frana, restava con una mano sotto un masso che aveva spostato; subito aiutato dai compagni che lo liberavano e lo aiutavano ad uscire dalla cavità. All'ospedale gli veniva riscontrato trauma da schiacciamento alla mano destra con frattura del quarto dito.

04 aprile

#### Abisso di Lamar (Trentino)

D.O. 25 anni, durante la risalita del Pozzo Trieste a circa 180 metri di

## SPELEO SOCORSO

profondità, nel superare un frazionamento era sbilanciato dal sacco che lo faceva pendolare ed urtare violentemente uno sperone di roccia con la parte destra del torace; nonostante il dolore tentava di proseguire la risalita, ma dopo pochi metri desisteva.

Due compagni uscivano ed allertavano il C.N.S.A.S. che interveniva e velocemente raggiungeva l'infortunato. Con un contrappeso era recuperato sino al meandro iniziale e, mentre giungevano altri tecnici, il recupero procedeva nel meandro e nei tre piccoli salti che lo separavano dall'uscita. Giunto all'esterno era aiutato nella discesa sul sentiero che porta a valle e da qui alle auto.

Il giovane si recava al pronto soccorso la mattina seguente, gli veniva riscontrata una grossa contusione al torace con sospetta frattura di una costola.

*25 aprile*

**Omber en banda al bus del zel (Lombardia)**  
M.E. anni 33, riceve accidentalmente una pedata ad un occhio che gli procura una lesione alla cornea, è accompagnato all'esterno dai compagni; guarirà in quindici giorni.

*25 aprile*

**Abisso del Gatto (Sicilia)**  
Nel corso di una esercitazione nazionale degli I.N.T.S.S., una piena improvvisa bloccava dieci tecnici, per fortuna l'acqua defluiva velocemente e permetteva la risalita senza problemi.

*13 giugno*

**Abisso presso Capanna Stoppani (Lombardia)**  
T.R. speleologa di 26 anni, nello scendere un piccolo salto in arrampicata, perdeva la presa della corda fissa e precipitava al suolo da circa tre metri finendo con la faccia in una pozzanghera e perdendo conoscenza.

Immediatamente soccorsa dai compagni che la spostano in posizione migliore e la aiutano a riprendere conoscenza. Due persone escono per allertare il C.N.S.A.S. che interviene col medico. L'infortunata è imbavellata e con

teleferiche ed altre manovre è trasportata all'esterno e da qui all'ospedale dove viene diagnosticata una ferita al labbro superiore (due punti di sutura), contusioni al polso, ginocchio e fianco sinistri.

*13 giugno*

**Grotta Morava (Veneto)**

A.M. anni 29 scivola mentre supera un frazionamento e resta incastrato con un dito nel moschettone, causandosi la lacerazione dell'anulare sinistro. E' soccorso dai compagni ed accompagnato all'esterno, prognosi venti giorni.

*01 agosto*

**Abisso Go Fredo (Toscana)**

F.C. speleologa di 26 anni, durante la risalita di un pozzo di 130 metri, accusava una crisi di sfinimento che rallentava molto il procedere sulla corda. Giunta in cima si manifestavano conati di vomito e scariche di diarrea; tenuto conto che si trova alla profondità di meno 700 metri, escono in fretta due compagni per allertare la 3° Zona del Soccorso speleologico. Utilizzando un elicottero i tecnici sono trasportati nei pressi della cavità, entra una prima squadra col medico, intanto la ragazza e i tre compagni proseguono nella risalita.

Appena raggiunta dal medico la giovane, che si è ripresa, è accuratamente visitata, nulla di grave, prosegue quindi la risalita sino all'esterno.

*15 agosto*

**Buso della Rana (Veneto)**

M.C. speleologa di 42 anni, nel superare un passaggio in arrampicata, scivolava ruotando sul ginocchio sinistro, procurandosi la lesione dei legamenti. Era prontamente soccorsa da tecnici C.N.S.A.S. che la accompagnavano all'esterno.

*25 settembre*

**Gronda del Pipote (Friuli Venezia Giulia)**

K.S. 37 anni, nella fase di risalita di una esplorazione solitaria, restava bloccato dalla piena del torrente sotterraneo; si sistemava su di un terrazzo alla profondità di meno 430 metri ed

attendeva i soccorsi. Era entrato nella cavità nella mattinata del giovedì 22 e l'uscita era prevista per la tarda serata del 23; gli amici in attesa, non ricevendo nessuna conferma dell'uscita dalla grotta, allertavano la 2° Zona del Soccorso speleologico C.N.S.A.S. che immediatamente organizzava i soccorsi. Una prima squadra entrava nella mattinata del sabato incontrando grosse difficoltà nella discesa a causa della portata del torrente interno, finalmente era raggiunto il giovane bloccato che veniva prontamente rifocillato; nel frattempo scendeva anche un medico per verificarne le condizioni. Iniziava quindi il recupero da parte dei tecnici C.N.S.A.S., una volta raggiunto l'esterno avveniva il trasporto in ospedale dove venivano riscontrati grossi problemi renali a causa della disidratazione patita in grotta, infatti il giovane non aveva bevuto per tutto il periodo in cui era restato bloccato.

*01 ottobre*

**Abisso del Gatto (Sicilia)**

Durante una esercitazione di soccorso, l'esplosione di un contenitore di carburo procurava ad un tecnico disturbi visivi, era accompagnato all'esterno ed all'ospedale: prognosi sei giorni.

*24 ottobre*

**Buso della Rana (Veneto)**

D.B.R. speleologa di anni 35 scivolava durante una escursione nella cavità e cadendo urtava violentemente con il viso un masso procurandosi un trauma facciale con ferite lacerate contuse al labbro superiore ed inferiore e la frattura dento-alveolare a carico degli elementi dentari 21 e 22 (dovrà portare un apparecchio per alcuni mesi). Viene soccorsa ed accompagnata all'esterno dai compagni.

*13 novembre*

**Buso della Rana (Veneto)**

A.S. 33 anni nel corso di una esercitazione di soccorso, mentre procedeva su di un tratto accidentato, posizionava male il piede e si procurava una distorsione alla caviglia; il medico presente alla manovra provvedeva ad immobilizzare la caviglia dopodiché i tecnici C.N.S.A.S. provvedevano ad accompagnare l'infortunato all'esterno.

## SPELEOSOCCORSO

05 dicembre

### Abisso Topolinia (Toscana)

Tre speleologi tra cui una ragazza: L.P. anni 32, M.P. 27 anni, M.B. 26 anni, dopo essere discesi al fondo della cavità risalivano ma, giunti in prossimità dell'uscita, trovavano il percorso sbarrato da un sifone formatosi a causa delle abbondanti piogge. Si sistemavano quindi in attesa che l'acqua defluisse e gli permettesse di uscire; avevano a

disposizione viveri a sufficienza.

Un amico, preoccupato per il mancato rientro, allertava la 3° Zona del Soccorso speleologico C.N.S.A.S. che immediatamente inviava una squadra composta da tecnici che conoscono molto bene la cavità, infatti percorrono una diramazione alternativa che evita il sifone. Raggiunti i bloccati, in buona condizione psicofisica, ritornavano tutti all'esterno.

26 giugno

### Fara San Martino (Abruzzo)

Durante il superamento di un toboga, un canoista urtava violentemente con una caviglia procurandosi una sospetta frattura; il compagno lo sistemava in zona sicura e proseguiva per lanciare l'allarme. Intervengono varie squadre C.N.S.A.S. che organizzano il recupero: se sarà possibile con l'elicottero, diversamente manualmente con barella stagna. Dopo vari tentativi, mentre una squadra procede nel recupero manuale, l'elicottero riesce a raggiungere il ferito e lo recupera.

## FORRE

Per quanto riguarda il settore forre, registriamo sei incidenti con sette coinvolti (tre maschi e quattro femmine), le conseguenze:

salvarla, ma purtroppo annegava pure lui. Il recupero delle salme viene effettuato dai sommozzatori dei Vigili del fuoco.

Incidenti di forra	
danni	persone coinvolte
nessuno	0
lievi	0
gravi	5
morte	2*

\* in attività non propriamente di torrentismo

Nel 2003 si erano verificati gli stessi incidenti (sei) mentre i coinvolti erano 14. Anche in questa attività, decisamente in espansione come ci confermano i dati fornitici dalla Associazione italiana canyoning, possiamo sperare che l'opera di prevenzione inizi a dare buoni frutti. Risulta evidente come le specializzazioni del Soccorso speleologico del C.N.S.A.S. hanno ancora una volta risposto adeguatamente ad ogni chiamata, e tutto ciò è il risultato di una grande collaborazione tra le varie componenti.

03 maggio

### Torrente Simeto (Sicilia)

Nel corso di una escursione, la giovane A.C. 17 anni, scivolava e cadeva in acqua dove la forte corrente la trascinava, a questo punto F.S. 17 anni pure lui, si tuffava nel tentativo di

16 maggio

### Torrente Cismon (Veneto)

N.S. 21 anni, nel corso di una discesa in kayak assieme ad altri canoisti, decideva di lasciare la canoa per poter osservare una cascata; nel risalire sul bordo del torrente, il giovane si sporgeva e scivolava precipitando per una decina di metri sulle sottostanti rocce, procurandosi varie contusioni ed un sospetto trauma cranico. Due compagni uscivano dal torrente ed avvisavano il 118 che faceva intervenire il C.N.S.A.S.; giungeva sul posto un elicottero che, nonostante le difficoltà del luogo, riusciva a recuperare il ferito.

16 maggio

### Vajo delle Scalucce (Veneto)

J.Z. una signora di 82 anni, scivolava mentre percorreva il sentiero nei pressi della forra, procurandosi forti traumi; erano sul posto due tecnici speleologi che hanno collaborato al recupero.

13 giugno

### Forra a Tignale (Lombardia)

C.N. ragazza di 34 anni, durante la discesa scivolava e cadeva per due metri finendo su alcuni massi procurandosi la frattura scomposta di tibia e perone della gamba destra. Avvisato il 118 che provvedeva ad allertare il C.N.S.A.S. 6° Zona che provvedeva al recupero.

05 settembre

### Vajo dell'Orsa (Veneto)

La quarantatreenne S.D. sta compiendo una escursione con altri amici accompagnati da due guide, e nell'affrontare un passaggio in arrampicata in discesa, posiziona male il piede e cade procurandosi la frattura del malleolo. Una guida riesce ad inviare un SMS ad un amico che provvede ad informare il 118, da qui il C.N.S.A.S. che allerta la 6° Zona del Soccorso speleologico che interviene prontamente. Una prima squadra scende nella forra mentre si tenta di organizzare un trasporto con elicottero, ma purtroppo al momento risultano tutti impegnati in altre operazioni di soccorso. Nel frattempo viene raggiunta l'infortunata e vengono prestate le prime cure mentre sta arrivando anche il medico e la barella; constatate le condizioni della donna, inizia il recupero che si protrae sino alle ore 2:00 di notte quando la barella è caricata sull'ambulanza che parte alla volta dell'ospedale.

Lelo Pavanello,  
Responsabile statistiche  
e documentazione

